N. 155 — Giovedì 4 Giugno — ANNO XXX — 1896 TORINO — N. 155

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8 (6 di pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux
Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 32 16 5.50
Estero — aumento della tassa postale
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le riforme militari in discussione al Senato

Le importanti critiche del generale Mezzacapo. La risposta di Ricotti.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17,20:

Sotto la presidenza di Farini, il Senato del regno tenne oggi seduta. Si discusse sull'ordinamento dell'esercito.

MEZZACAPO osserva in via pregiudiziale che come emendamento ai decreti-legge Mocenni si propone oggi un vero ordinamento nuovo per l'esercito. Ciò è regolamentare, ma non opportuno. Dimostra che si tratta di un vero progetto di ordinamento nuovo e analizza i vari provvedimenti che lo informano.

Quanto ai Distretti, è favorevole a conservarli, e ne, ciò consente col ministro della guerra.

Quanto ai Collegi militari li ritiene una necessità, ed anche qui è d'accordo col ministro. Parla a lungo dei Corpi d'armata e della formazione dei reggimenti e delle compagnie di fanteria. Crede sia congruo il numero di 750 uomini per battaglione. In tempo di guerra occorrerano almeno 900 uomini per battaglione.

Coi battaglioni di 750 uomini il ministro ha dovuto formare la Brigata con tre reggimenti, nè tale Brigata può diventare una Divisione. Resta una Brigata autonoma, e le Brigate autonome sono raccolte in semplici Corpi d'armata, non in Divisioni. Il sistema già adottato dall'Austria nel 1866 fu abbandonato, il che fa supporre che non abbia fatto buona prova.

L'artiglieria oggi si adopera in grandi masse; noi invece tendiamo a frazionarla, mentre ovunque si cerca di rinforzarla. Lodia il funzionamento degli alpini, e dice perchè debbano differenziare tali truppe dai bersaglieri. Non crede razionale riunire in Brigata alpini e bersaglieri, perchè sono truppe create con scopi differenti. Farà in pace effetto ingradevole accogliere quattro reggimenti di bersaglieri.

Si conservano dodici Corpi d'armata, ma in realtà sono dieci e mezzo circa, giacchè ida 27,000 uomini passano a 20,240. La cavalleria è diminuita, nonostante che così come è ora sia di molto inferiore ai bisogni dell'esercito. Crede pernicioso distruggere trentasei squadroni. Se si trattasse di formare un minor numero di reggimenti cogli stessi squadroni meno male, ma non può approvare la diminuzione.

La riduzione dei reggimenti d'artiglieria da ventiquattro a diciotto non è utile.

Si compiace però del piccolo aumento che viene date all'artiglieria di montagna. Secondo le riduzioni proposte, la fanteria è diminuita di 110,000 uomini.

Ora la forza di un esercito non è arbitraria, ma dipende da circostanze che non si possono assolutamente determinare. Nè crede giovi a riparare a ciò la maggiore solidità che si dice risulterebbe alla compagine dell'esercito.

Oltre alla diminuzione di uomini, si taglia pure nei quadri degli ufficiali. Ora si ne vogliono ridurre 284, oltre gli 827 già ridotti da Mocenni. Ciò rende poco lusinghiera la carriera degli ufficiali, specie ora che 200 ufficiali hanno lasciato la loro vita in Africa. È favorevole al ripristino degli ispettorati generali.

Parla del Corpo di stato maggiore che ha l'incarico di studiare il terreno, le possibili combinazioni guerresche; ma vi è accanto una Divisione di stato maggiore che fa diventare una vera Accademia l'opera del Corpo di stato maggiore. E allora perchè temerlo? *(Bene!)*. Elogia la creazione del grado di generale di Corpo d'armata, che per altro non è logica.

Data la ripartizione dell'esercito in Corpi di armate, come la propone il ministro, dcio utile il cavallo ai capitani, ma ora che si sacrifica il necessario, crede superflua questa proposta. Non sa spiegarsi la milizia mobile senza quadri fissi. L'oratore non disprezza tale milizia, ma non ne vuole dare un compito che non può avere. Prendere l'artiglieria e la cavalleria dalla milizia mobile, lo credo un'idea errata: levare tre classi alla milizia mobile, come propone il ministro, equivale a sciupare una forza preziosissima e scemare di un quarto l'esercito.

Esaminato l'ordinamento in sè affronta la questione finanziaria. Non credo che i 284 milioni inscritti in bilancio col tempo non possano essere aumentati. Stima più logico, anichè una cifra, fissare una minima forza difensiva e ostensiva con la minima spesa possibile. Finora una spesa prima è rimuneiare alla forza necessaria, amputare l'esercito. Ricorda che Pelloux disse che per avere un esercito adatto occorrevano almeno 246 milioni. Il Mocenni dovette sacrificare parte del bilancio della guerra per necessità finanziaria. Però non crede che il bilancio risorga. Si debbono lasciare le cose come sono.

Il ministro della guerra deve avere 246 milioni per poter conservare tutto.

Le forze economiche d'Italia sono maggiori di quello che appaiono; spera che si ritorni ai 246 milioni. Con 244 milioni crede si possa restare allo *statu quo*. Il Pelloux con 246 milioni aveva 538 mila uomini. Dunque con la leva a numero e con 284 milioni si può tenere l'esercito come ora è, e con 244 si possono in tempo di pace ridurre le compagnie; è l'unica concessione che l'oratore è disposto a fare.

Ridurre il bilancio a 234 milioni è gettare l'Italia in pericolo.

I responsabili della disgrazia africana sono coloro che consentirono o imposero riduzioni di bilancio non tollerabili.

Per dieci milioni all'anno non si può porre a repentaglio la vita dell'Italia.

Parla dell'opera prestata dal consesso dei generali nominati dal Mocenni, e conclude col dire che egli ha compiuto il suo dovere parlando franco, e prega che nel risolvere la questione si pensi alla salute dell'esercito e della nazione. *(Benissimo)*

Le dichiarazioni di Saracco.

SARACCO, quantunque estraneo all'esercito, ha vivo l'interesse e l'affetto che tutti gli italiani portano all'esercito stesso; dubita che il ministro ed il relatore riescano a fargli parere buone le proposte portate dal progetto in discussione.

Ammira l'ingegno del ministro della guerra, ma ne teme la dialettica. Si duole del modo con cui venne portato questo progetto al Senato. È un ordinamento nuovo che doveva passare per la trafila degli Uffici. Qui non si tratta di emendamenti dell'Ufficio centrale, ma di una vera nuova proposta del ministro attuale; dice che non solo non fu seguita la procedura ordinaria, ma neppure la sostanza delle cose.

Qui abbiamo un progetto presentato al Senato senza il decreto reale necessario sempre ed ora più che mai, perchè il Re è il capo dell'esercito. Il metodo non è corretto, specie per la importanza del progetto.

Si domanda come si possa votare un progetto che non si è potuto convenientemente esaminare. Ci attendevamo tutti una relazione di Corpi d'armata, ma non un progetto nuovo di pianta.

Crede insufficienti le considerazioni della relazione del ministro e le analizza.

Dice che il ministro non spiega come si ripartirebbero i trenta e quaranta milioni che si dicono occorrenti per conservare l'esercito così come era nel 1897.

Rileva che non occorrono le somme indicate, al più, in piccolo aumento.

Chiede come il ministro della guerra possa non tener conto delle economie proposte dalla Commissione dai nove generali nominati dal Mocenni.

Quando si discuterà se si deve restare in Africa, allora vedremo se i milioni che risparmieremo colà potranno, come egli crede, devolversi al bene dell'esercito.

Desidera che questo disegno si riavii all'Ufficio centrale perchè si tratti subito lo riforma minori e si riservino le maggiori.

Si augura che ministro o relatore gli diano schiarimenti atti a tranquillizzare la sua coscienza; se ciò non sarà, voterà contro. *(Approvazioni)*

La risposta del ministro della guerra.

RICOTTI parla per scolpersi subito dalle critiche del Saracco: per la procedura seguita dichiara che si limitò a proporre riforme ai progetti-legge, opera del Ministero cui appartenne Saracco.

Dalla irregolarità di procedura si duole, ma la colpa non è sua.

Per ciò che riguarda la questione di merito dimostrerà domani come i calcoli di Saracco siano leggieri.

Osserva che il bilancio ordinario di 15 milioni deve essere aumentato. Nota che nel bilancio 1896-97 del Ministero cui apparteneva l'on. Saracco vi sono errori gravi, talmente che agli credette si trattasse di semplici errori di stampa. Ne cita alcuni per dimostrare che sono errori di calcolo e scientifici veramente imperdonabili. Creda, l'on. Saracco, che un attacco troppo forte contro i successori scusa poi questi se per difendersi sveleno le colpe dei predecessori. Si chiede perchè l'on. Saracco, che consentì ai decreti-legge Mocenni, si oppone ora a ritocchi piccoli e più di forma che di sostanza.

Non propose le riduzioni di due Corpi di armata appunto per non toccare la sostanza. Tanto è ridurre i Corpi d'armata o scemare di un quarto la forza. L'essenziale è che la compagnia sia forte. Insiste nella necessità di aumentare il bilancio di 30 o 40 milioni per tornare all'esercito del 1887.

SARACCO risponde che, secondo lui, ha spostato la questione. Non crede meritare le censure del ministro della guerra. Dice che la responsabilità collettiva dei ministri non li obbliga a condividere la responsabilità dei loro colleghi per le particolari proposte che portano la loro firma. Riconosce in parte la verità di alcune osservazioni dell'onorevole ministro. Crede che il ministro attuale poteva presentare un altro decreto firmato dal Re e non seguire la procedure irregolari che il ministro ha preferito.

Il ministro precedente forse ha fatto peggio, ma ciò non scusa quello che fa ora il ministro Ricotti.

Non sa se il Ministero attuale potrà fare ciò che ha fatto il passato, il quale avrà dalle colpe, ma ha anche delle benemerenze, e le dice forte e con coscienza.

Con soli tre milioni crede mantenibile l'ordinamento del 1887, e ciò senza tener conto delle proposte della Commissione di generali. Si meraviglia che l'on. Ricotti, che censurò tanto il preventivo della guerra, lo abbia poi accettato in blocco. Seguendo il sistema suo di spendere la somma, ma senza tener conto dei voti del Parlamento, non crede che il progetto attuale possa influire sul bilancio della guerra. Egli dichiarò sempre che rispondeva degli atti collettivi del Governo di cui faceva parte, non degli atti di ciascun ministro.

La seduta viene rinviata a domani alle 15.

Il seppellimento di mille morti ad Abba-Garima.

Massaua, 3 *(Stefani)*. — Il seppellimento sul campo di battaglia procede regolarmente. Il giorno 28 maggio furono sepolti 1072 bianchi e 33 indigeni.

Le operazioni pel riconoscimento sono assai difficili, essendo i cadaveri tutti spogliati. Al tenente-colonnello Arimondi furono consegnati tre altri prigionieri, e cioè il caporale maggiore Florio Achille, già del 59° reggimento fanteria, il caporale Bonzano Luigi, già del 64°, il soldato Morandi Giuseppe del 14° battaglione. Un capo della Ilsia d'Anfila condusse per mare a Massaua il caporale Fiore Michele del 16° battaglione del Distretto di Sassari, sfuggito dalla colonna dei prigionieri al sud di Macallè.

La Borsa e i prigionieri d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 11:

Stamane si sparse la voce in Borsa che da Obock era giunto al Papa un telegramma annunciante che Menelik aveva liberato i prigionieri. La voce (che si dice sia stata, per scherzo, propalata da un prete) fu smentita; tuttavia diede luogo a giuochi strenati.

Alcuni richiesero notizie in proposito all'onorevole Rudinì, che smentì tosto la diceria.

Nel suo numero di stasera l'*Osservatore Romano* smentirà la notizia dicendo che è prematura.

Intorno alla liberazione dei prigionieri.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

Il *Fanfulla* dice di sapere che al Vaticano giunsero negli scorsi giorni buone notizie intorno ai prigionieri e che si hanno fondate speranze di liberarli. Ma finora nulla di nuovo. Tutte le notizie di liberazione avvenute che correvano al Bersino stasera sono infondate.

A proposito, da fonte vaticana si assicura che la lettera diretta a Menelik per la restituzione dei prigionieri è datata dall'11 maggio scorso e che la missione copta, incaricata di consegnarla al negus, composta di otto persone, partì da Porto Said solo l'altro ieri.

Dopo ciò si comprende come nessuno voglia prestar fede a così impossibile e fortunata liberazione.

Roma, 3, ore 25,30. — A proposito delle voci di liberazione dei prigionieri, l'*Italia* dice che il vescovo Cirillo Makaire ne ebbe l'assicurazione quando si recò la prima volta allo Scioa a domandare il passaggio per la Missione Werswcitz, e soggiunge che i negoziati per la liberazione cominciarono allora ed ebbero esito favorevole.

Truppe che rimpatriano dall'Africa.

Massaua, 3 *(Stefani)*. — È partito per Napoli il *Bormida* con truppe rimpatriandi.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta antim. del 3 giugno.

Roma, 3 giugno.

Presidenza del vice-presidente Bonacci.

La seduta comincia alle ore 10.

Si approvano alcune modificazioni alla legge sul credito fondiario.

Quindi si discute il

Bilancio della marina.

SANTINI è dolente di dover riconoscere con la Commissione che l'Italia è tra le maggiori Potenze d'Europa quella che dedica minori somme alla marina, ritraendone inoltre vantaggi non adeguati.

Attribuisce l'insufficienza dei risultati al soverchio numero dei nostri arsenali, e considera urgente il ridurli (*commenti*), ed espone le ragioni per le quali il lavoro degli operai negli arsenali dello Stato non corrisponde a quello dell'industria privata.

Secondo l'oratore, il precipuo interesse della difesa d'Italia è nel mare, e raccomanda al Governo ed alla Camera di destinare tutte le risorse possibili all'incremento della nostra armata.

Un'Italia agricola.

PANTANO nota che i recenti disastri africani hanno dimostrato l'errore commesso di voler organizzare l'Italia come nazione militare con prevalenza industriale, invece di farne una nazione marinara con prevalenza agricola.

Suggerisce di portare la falce sugli stanziamenti del bilancio della guerra e destinare le somme risparmiate all'incremento della flotta militare e all'incoraggiamento di quella mercantile, ma non con sovvenzioni a Compagnie, a premi di costruzione.

Lamenta il modo con cui le Compagnie italiane provvedono al trasporto degli emigranti, il che spiega perchè moltissimi emigranti si servano di piroscafi stranieri.

BETTOLO esamina le forze materiali della nostra marina in confronto di quelle delle altre nazioni. Dimostra che mentre la Francia, l'Inghilterra, la Germania hanno aumentato i loro stanziamenti per la marina, noi abbiamo diminuiti gli stanziamenti nostri di circa un quarto. Chiede se i limitati fondi di cui si dispone siano almeno spesi nel modo più utile. La potenzialità dell'armata è costituita da due coefficienti: il materiale e il personale. Quanto al materiale, fu merito nostro l'iniziare una radicale riforma che ci mise per qualche tempo alla pari colle più grandi nazioni.

Si dichiara fautore delle grandi navi, che sole possono presentare un'ingente potenza di mezzi offensivi e difensivi.

Il personale però fa difetto alla nostra armata. Se vogliamo che il nostro ottimo materiale non sia inutile nel momento decisivo, occorre che ogni navo abbia un equipaggio fisso, numeroso od esercitato.

Sulla proposta ricostituzione del Consiglio di marina, dice che non darà utili risultati se non sarà composto di uomini assolutamente pari alla sua missione.

La seduta termina alle 12,15.

Seduta pom. del 3 giugno.

Roma, 3 giugno.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta incomincia alle ore 14.

Interrogazioni.

La Cassa di risparmio e le spese di vigilanza.

GUICCIARDINI, rispondendo ad una interrogazione degli onorevoli Cambiano e Costa Alessandro, che desiderano sapere se intende revocare il decreto 9 maggio 1895, col quale vengono illegalmente chiamate le Casse di risparmio ad un maggior contributo per le spese di vigilanza, dice che il decreto fu respinto dalla Corte dei Conti, non per ragioni costituzionali, ma perchè non era stato udito il Consiglio di previdenza e il Consiglio di Stato. Egli ha ora sottoposto al Consiglio di Stato alcuni quesiti, e quando avrà avuto la risposta potrà fare più esplicite dichiarazioni alla Camera.

FERRERO DI CAMBIANO osserva che la legge è esplicita; dalle spese di contributo furono escluse le spese di vigilanza. Osserva ancora che se altri Istituti sono obbligati alle spese di vigilanza, gli è perchè essi hanno avuto speciali vantaggi.

L'Accademia navale.

MELEGARI risponde all'on. Bracci che non crede opportuno ristabilire i due corsi soppressi all'Accademia navale.

Sulla legislazione degli spiriti.

MONTAGNA interroga sulla interpretazione che gli uffici tecnici di finanza danno agli articoli 2 e 5 della legge 30 giugno 1896 sugli spiriti; osserva che l'articolo 2, al secondo capoverso, ammette esplicitamente all'abbuono del 40 0/0 gli alcool adulterati, residui delle distillazioni. Ora questo abbuono alcuni uffici l'ammettono, ed altri no. Da alcuni uffici si arriva persino a creare una strana categoria di alcool che non esiste nella legge. E viene all'art. 5, Esso stabilisce che gli agenti di finanza debbano avere sempre libero accesso alle fabbriche, e questo sta bene. Ma accade che di notte alcuni agenti, perchè le porte delle distillerie non sono spalancate, sebbene si aprano al più piccolo accenno, fanno verbali di contravvenzione.

ARCOLEO, sulla prima parte della sua osservazione, associa l'interrogante che nel regolamento saranno bene stabilite le categorie degli alcools a seconda delle disposizioni della legge e che non saranno ammesse categorie non in essa comprese. Anche a proposito dell'art. 5 del regolamento assicura che le norme che si stabiliranno per regolare l'accesso nelle distillerie saranno in conformità della legge e del senso comune.

Sull'elezione del sindaco.

DEL BALZO svolge la seguente proposta di legge, presentata da lui e da altri deputati, intesa a modificare qualche articolo della legge comunale e provinciale.

« Art. 1° — All'art. 123 della legge 10 febbraio 1889, testo unico della legge comunale e provinciale, è sostituito il seguente:

« Il sindaco è eletto dal Consiglio comunale « nel proprio seno a scrutinio segreto. Il sindaco « dura in ufficio tre anni ed è sempre rieleggi- « bile. »

« Art. 2° — I sindaci presentemente in carica in virtù del decreto reale durano fino allo spirare del triennio in corso. In caso di vacanza, il Consiglio comunale sarà convocato nel termine di giorni quindici per procedere all'elezione, giusta l'art. 1° della presente legge. »

DI RUDINÌ consente che la proposta sia presa in considerazione e rimessa all'esame della Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge diretto a modificare l'art. 125 della legge comunale e provinciale.

Verificazione di poteri.

TORRACA si oppone alle conclusioni della Giunta sulle elezioni di Comacchio (Nelli), Ostiglia (Chioppi) e Serradifalco (Rexas).

La proposta della Giunta è contraria alla legge, giacchè l'incompatibilità dei deputati provinciali e dei presidenti della Deputazione che non siano dimessi sei mesi prima dell'elezione politica, è dalla legge affermata in modo indubbio.

La giurisprudenza parlamentare infatti fu costante nel senso di annullare le elezioni fatte in contraddizione alla legge. Riconosce che la legge del 1889 ha diminuito le attribuzioni delle Deputazioni provinciali, ma nega che l'incompatibilità dei deputati provinciali fosse stata determinata esclusivamente dalle attribuzioni sottratte mentre altre ne rimangono che giustificano ancora l'incompatibilità.

Sente che l'argomento sul quale la Giunta fa il maggiore assegnamento nell'avere la legge dell'11 luglio 1894 prorogato i poteri già scadenti dei componenti le deputazioni provinciali, ma l'oratore osserva che la legge stessa non ispedivre le dimissioni. Esorta quindi a non far violenza alla legge.

LAZZARO ritiene che dopo l'istituzione delle Giunte provinciali amministrative sia rimasta intatta la ragione delle incompatibilità dei deputati provinciali.

Voci: Ai voti!

È chiesta ed appoggiata la chiusura. Non è approvata.

VAGLIASINDI propone che la elezione di Serradifalco venga rimandata alla Commissione per la verificazione dei poteri (*ilarità*) affinchè riprenda in esame il computo dei voti, essendosi verificate in quelle elezioni gravi irregolarità.

TONDI, presidente della Giunta (*segni di attenzione*), assicura l'on. Lazzaro che se questa elezione arriva tardi alla Camera, non può attribuirsi a mancanza di alacrità della Giunta, ma alle vicende parlamentari.

Dichiara poi all'on. Vagliasindi che non si può discutere di irregolarità, essendovi già una ordinanza dell'Autorità giudiziaria che le esclude per insufficienza d'indizi. *(Commenti)*

La Giunta ha compiuto con imparzialità e coscienza il suo dovere. *(Vive approvazioni, applausi)*

Voci: « La chiusura! La chiusura! »

La chiusura è approvata.

CAVALLOTTI svolge il seguente ordine giorno: « La Camera, visti gli articoli 99 della legge elettorale politica e 235 della legge comunale e provinciale, annulla le elezioni di Ostiglia, Comacchio, Serradifalco e Nuoro. » Nota che la Camera non potrebbe prendere diversa decisione per casi perfettamente identici, senza meritare accuse di partigianeria, e che perciò, ove si volessero convalidare le elezioni degli onorevoli Gioppi, Melli e Roxas, sarebbe necessario convalidare altresì quella dell'on. Pinna. Ma l'oratore aggiunge che egli, vincendo, in ossequio alla legge, il sentimento dell'animo, ha dovuto proporre, come propone, che le quattro elezioni siano annullate.

Spiega i motivi che indussero la Giunta a fare due relazioni che concludono in modo diverso, e dà schiarimenti a proposito dell'ordinanza dell'Autorità giudiziaria, sui per l'elezione di Serradifalco si riferiva al presidente della Giunta delle elezioni.

L'oratore poi lamenta l'uso invalso che deputati assumano l'ufficio di difensori dinanzi alla Giunta. *(Vivaci e ripetute interruzioni dell'onorevole Curioni. Rischiami del presidente. Agitazioni e rumori)*

Sostiene che se le questioni fossero state, come egli oggi chiede, raggruppate in seno alla Commissione, anche le conclusioni sarebbero state identiche e nel senso di rispettare la legge, intorno alle cui intenzioni non può esservi equivoco di sorta. *(Rumori)* Si unisce quindi alle parole dell'on. Torraca e si augura che la Camera voti nel senso che sia rispettata la legge. *(Approvazioni, rumori)*

SACCHETTI, relatore, difende le conclusioni della Giunta, per la parte relativa alle elezioni degli onorevoli Gioppi, Melli e Roxas, dichiarando che l'on. Squitti ha già confutate le obbiezioni messe innanzi dall'on. Torraca.

Osserva all'on. Cavallotti che per queste elezioni non può parlarsi di incompatibilità secondo la legge del 1882, ma di ineleggibilità temperanea ai termini della legge del 1889 e che, venute meno le ragioni le quali avevano consigliato di statuire tale ineleggibilità, la Giunta non poteva non tener conto delle condizioni di precarietà fatte alle Deputazioni provinciali dalla legge del 1894. Spera quindi che la Camera vorrà approvare le sue conclusioni. *(Vive approvazioni)*

La Camera approva le conclusioni della Giunta, intorno alle elezioni degli onorevoli Melli, Gioppi e Roxas. *(Vive approvazioni, applausi)*

IMBRIANI ed altri domandano la votazione nominale per la conclusioni della Giunta, relative all'on. Pinna. *(Vivissime esclamazioni, rumori in vario senso)*

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale sulle conclusioni della Giunta, che sono per l'annullamento dell'elezione dell'on. Pinna. Il risultato della votazione è il seguente:

Votanti 269; hanno risposto sì 135; hanno risposto no 114; si sono astenuti 22.

La Camera approva le conclusioni della Giunta.

***

Seguito della discussione del

Bilancio dell'interno.

CAVAGNARI censura la Direzione di sanità, la quale impedì ad un Istituto di Genova di fabbricare e smerciare del siero antidifterico che pur presentava garanzia di perfetta preparazione. Invoca provvedimenti anche sul servizio sanitario dei cimiteri.

SANTINI esprime qualche dubbio sull'efficacia del siero antitubercolare.

CERRUTI lamenta che il direttore generale di sanità cumuli molteplici uffici coi relativi stipendi. Ciò è illegale. Si dia al direttore di sanità uno stipendio adeguato, ma si tolga questo cumulo, che è contrario alla legge. Loda il ministro della pubblica istruzione che sospese un professore dell'Università di Napoli il quale trascurava le lezioni; ma che deve dirsi di questo direttore di sanità che, professore all'Università di Torino da molti anni non fa e non può fare lezione?

Il PRESIDENTE annuncia che l'on. Alfonso Marescalchi ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a devolvere le eccedenze di bilancio risultanti dall'abolizione della scuola di perfezionamento dell'igiene pubblica alla istituzione della cattedra di igiene nella regia Università di Bologna. »

GIANTURCO accetta tale ordine del giorno come raccomandazione, assicurando che terrà presenti i desideri e i bisogni dalla Università di Bologna.

MURATORI approva il proposito di separare la parte tecnica dall'amministrativa della Direzione di sanità.

RUDINÌ dice che la Direzione tecnica di sanità deve, secondo il suo concetto, dipendere dalla Direzione generale dei servizi amministrativi.

SANTINI parla sulle stazioni sanitarie.

Sui fondi segreti.

IMBRIANI vorrebbe che i fondi per i servizi segreti fossero sindacati da una Commissione parlamentare. Nota che nel luglio 1890 furono prelevate da questo capitolo 50,000 lire; proprio in quei giorni il conte Antonelli si presentava candidato contro l'on. Barzilai e in quei giorni appunto il davano precisamente 50,000 lire ad una Società di muratori di Roma che contava molti elettori.

Osserva che per confessione dell'on. Galli molta parte dei fondi segreti furono assegnati ai prefetti nell'aprile 1895, vale a dire nella imminenza delle elezioni. Vorrebbe anche sapere se e quanta parte di questi fondi vadano in sussidio della Stampa.

Avverte che anche di quella parte destinata ai prefetti, una piccola parte soltanto va destinata alla sicurezza pubblica. Qui pure è indispensabile un serio sindacato.

Contro la Massoneria.

CERRUTI ricorda che l'altro giorno il sottosegretario di Stato per l'interno dichiarò che il Governo conosce ciò che si fa nelle Associazioni segrete, evidentemente per mezzo di confidenti.

Impedendo la Società segrete si potrebbe realizzare un'economia sulle spese segrete. Non intende con ciò che si debba limitare il diritto di associazione, purchè si tratti di Associazioni palesi.

Il PRESIDENTE lo richiama all'ordine.

CERRUTI continua a dimostrare che una legge che regolasse il diritto di associazione non sarebbe punto illiberale, anzi sarebbe una garanzia per la libertà individuale. *(Rumori)*

Il PRESIDENTE lo richiama per la seconda volta all'argomento.

CERRUTI dichiara che si ritorna dalla repressione preferisce quello della prevenzione. *(Rumori)*

Ricorda che a proposito delle Società segrete l'onorevole Rudinì in una lettera agli elettori proponeva appunto che ogni Associazione dovesse depositare i suoi statuti e l'elenco dei soci.

Esorta l'onorevole Rudinì ad applicare come ministro le idee manifestate come deputato.

Il PRESIDENTE gli toglie la parola.

CERRUTI siede protestando.

Il PRESIDENTE domanda alla Camera se approva l'atto del presidente, e la Camera approva.

Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per modificazioni alla legge sul credito fondiario

Risultato: favorevoli 216, contrari 92.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulle elezioni contestate dei Collegi di Andria (proclamato Carbone) e Capua (proclamato Vernillo). Saranno discusse sabato e martedì.

Domani seduta alle 14.

La seduta termina alle 20,15.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16,15:

La Camera è quasi vuota da principio. Si popola lentamente poco prima che si discutano quattro elezioni contestate. Allora si mostra animatissima. Si fanno circoli in cui si discute calorosamente, lasciando prevedere una battaglia. Appena iniziata la discussione, la Camera diventa eccitatissima. Si urla continuamente: « *Ai voti! Ai voti!* » La chiusura non è approvata. I deputati presenti sono oltre trecento. I pareri sono disparatissimi.

Ore 16,30.

Mentre Cavalletti parla, la Camera si lascia trasportare da un vero orgasmo. I deputati invadono l'emiciclo; i Centri, popolati da crispini, urlano ed interrompono continuamente l'oratore.

Servitori, vedendo che gli interruttori più violenti sono al banco della Commissione, gridano loro: « Finitela, rispettate gli oratori. » *(Approvazioni)*

Ma continuando i centri a rumoreggiare, *Villa* fa un atto estremamente energico, e levandosi in piedi grida: « On. Cavalletti, abbia pazienza, taccia finchè tutti abbiano preso il loro posto. »

Il monito di Villa gli provoca vive approvazioni a Sinistra ed a Destra. La lezioncina fa effetto. I più turbolenti si quietano e salgono lentamente ai propri banchi fra le disapprovazioni e l'ilarità.

Ore 17,25.

La votazione per divisione offre uno spettacolo curiosissimo, dovendo, per il modo con cui il presidente pose la votazione, quelli di destra recarsi a sinistra e viceversa: cosicchè i banchi dell'Estrema Sinistra si popolano di moderati dalla più bell'acqua, mentre Imbriani, Cavallotti e Ferri vanno a sedere sui banchi dell'Estrema Destra, dove siedono anche molti piemontesi del gruppo giolittiano, e mentre i crispini vanno in maggioranza a sinistra. Però si notano ministeriali da ambo le parti. Il computo riesce lungo e difficile. L'esito è salutato da applausi a Sinistra e da disapprovazioni a Destra, dai cui banchi (dovendosi passare alla votazione per l'elezione di Pinna) *Imbriani* grida: « Domandiamo l'appello nominale. » *(Rumori)*

Villa: « Non vi è la domanda. »

Imbriani ed altri urlano: « Siamo quanti se volete. »

Villa: « Chi appoggia l'appello nominale si alzi. »

Si levano un'ottantina. *(Applausi)*

La Camera è in preda ad un orgasmo indescrivibile.

L'appello nominale sull'elezione Pinna.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 18,10:

Dei piemontesi votarono no: Badini, Borgatta, Bersarelli, Buttini, Carotti, Cerisna, Calpini, Chiapero, Chiesa, Cocito, Curioni, Facta, Gianolio, Giolitti, Giovanelli, Lanzetti, Marango, Peyrot, Raggio, Rizzetti.

Votarono sì: Biscaretti, Calleri, Dasso, Farmaria, Garlanda, Marazio, Casarallo, Ciberio, Prola.

Si sono astenuti: Bria, Compans, Galimberti, Palberti, Rovasenda, Sineo, Torchiell.

Altri piemontesi mancavano o si squagliarono.

Votarono contro tutti i crispini e buona parte della Destra, i quali ne fecero questione di antiradicalismo e non di equità.

Il Governo si astenne.

Imbriani rispose se per sentimento d'equità. *(Rumori)* Imbriani aggiunge, guardando il Centro: « Non lo possiamo questo sentimento, ecco perchè urlate! » *(Hilarità)*

Le manovre navali - Le industrie marinare

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16:

Eccovi altri ragguagli sulle manovre navali. La forza della difesa si concentrerebbe tutta alla Maddalena, mentre quelle dell'attacco si ripartirebbero nelle spiagge di mare fra la costa sarda e la ligure.

***

Il capitano di vascello marchese Giuseppe Gavotti è partito per Kiel e Berlino, donde si recherà a Budapest. Egli visiterà, d'incarico del Ministero della marina, quelle Esposizioni di industria navale per studiarvi i progressi della scienza e dell'arte marittima.

Il marchese Gavotti è accompagnato dal capo-tecnico Pasqualini, a cui si unirà l'ingegnere navale Ruggeri, attualmente in missione a Londra.

UN GIORNALISTA DEL RISORGIMENTO

Giacomo Dina e l'opera sua

Chi farà, un giorno, l'esatta e sincera delologia del giornalismo contemporaneo, scriverà pagine ribocconti dei più strani contrasti. Vedrà questo, che vien denominato comunemente il quarto dei poteri dello Stato, trascinarsi bene spesso in mani a cui la penna è povera, insufficiente arma nelle lotte della vita economica. I più alti problemi dell'esistenza nazionale sono trattati, sovente, da chi fuori d'ufficio ignora nella loro crudeltà gli spietati problemi del bilancio domestico: il lustro di fasti regi e principeschi o la giocanda spensieratezza del popolo fantasioso tiene a crogiuolo un modesto operaio della penna, il cui lavoro si svolge fra la descrizione d'un dramma di sangue o quella d'una baldoria carnovalesca: e chi è assediato e stretto, troppo sovente, da tutte le infinite piccole e grandi miserie, di cui è ricca la nostra mentognera mezza civiltà convenzionale, deve ad ogni momento elevarsi a sfere superiori e farsi il portavoce dei più nobili principii, il profeta delle più alte aspirazioni, lo storico ed il critico delle collettività moderne, presso le quali è la sovranità, stavo per dire la tirannia.

In tanta sproporzione fra il quotidiano ufficio e la condizione propria non mancano i giornalisti la cui coscienza, inutile a sostenere il disturbo contrasto, si piega alle seduzioni dell'illecito. Vengono allora a schiera i soliti della Stampa, i figli di Giboyer, i lanzichenecchi pronti a mutare la mercenaria divisa ed il padrone: restano degli scadenzari pistoni della Banca Romana, o affigliati alla setta..... dei fondi segreti. E davanti al marciapiede della penna — che è per sua una feroce ragion di vita, come per un avvocato la locazione della parola — il pubblico passa, passeggia e adocchia, guatando il fango e predicando lo scetticismo.

Ma, accanto a costoro, vittima talvolta più che colpevoli, quanti lavoratori oscuri, che nella coscienza integra non nascondono la menoma viltà, la macchia più tenue, la men grave transazione con il proprio dovere! Giorno per giorno attendono al proprio apostolato infondendo non parte della loro anima, delle loro convinzioni politiche, morali, sociali, così nell'articolo di fondo come nelle due righe di commento ad una notizia, come nell'apprezzamento di un fatto di cronaca. Ed il pubblico subisce a poco a poco, inconsapevolmente, l'infiltrarsi di questa suggestione lenta ma continua: ed ignora, il più spesso, la fonte anonima da cui gli viene quel pane quotidiano di fatti e di idee.

Grazie a costoro è lecito di portare a fronte alta il nome di giornalista e di associarvi la qualifica di galantuomo e di gentiluomo.

***

Fra gli egregi e gli illustri in cui possiamo affissarci non un ragionevole orgoglio di casta, uno dei nomi più belli è quello di Giacomo Dina, il vero padre dell'*Opinione*, la « nonna » del giornalismo italiano.

Fu detto un giorno, e l'ho visto ripetere or sono due anni, quando un pubblicista, Maggiorino Ferraris, divenne ministro: « Le journalisme mène à tout, pourvu que l'on en sorte ». La frase contiene molta parte di amara verità: ma non è tutta vera, ma non è sempre vera.

È un conforto per noi, che procediamo pieni di fede giovanile per questa via, il volgere l'occhio a coloro che hanno nobilitato il giornalismo col carattere e con l'ingegno, e ne hanno tratta nomea, onori, agiatezza. Il giornalismo è banal, qui in Italia, una professione appena incipiente: ma a poco a poco si libererà dalla scoria, e ne verrà fuori, rispettata e forte, la razza dei pubblicisti dell'avvenire, come dalla credula astrologia è sorto il nucleo degli odierni astronomi, come la chimica si è svolta dall'alchimia, come il chirurgo ripete a suo progenitore il rozzo e superstizioso flebotomo.

Giacomo Dina incominciò la sua carriera « vigilatore » nel collegio israelitico Colonna e Finzi, con l'annuo stipendio di lire *trecento*, che parvero un vero insperato tesoro di Golconda al povero giovane diciannovenne, abituato alla esistenza di quelle misere famiglie ebree dove, per l'infelicità dei tempi, gli israeliti erano condannati a vivere prima del 1848. Ma dalla umile sua mansione quotidiana egli sapeva assurgere alle più elevate sfere del pensiero: e, per lettera, discutava col Bianchi Giovini i particolari od i criteri filosofici della storia degli ebrei, e col Bertini vagliava l'importante

A poco a poco il compito dello scrittore si allargava, e la sua parola, nel volgersi al pubblico, assumeva vieppiù alti ed importanti tomi.

Le fortunose vicende del 1848 e del 1849 trovarono in lui un commentatore sagace, assennato, prudente. Erano parole coraggiose e veggenti: erano oggi uno stimolo, domani un ammonimento.

Ma la sua opera non divenne nel giornale predominante e decisiva che più tardi, quando, dopo un lungo contrasto col D'Azeglio, allora presidente del Consiglio, il Bianchi Giovini, mandato in bando dal Piemonte, poi riammesso, ma sempre turbolento, impetuoso, violento, dovè abbandonare l'*Opinione*: e, pur senza assumere il titolo di direttore o redattore capo, il Dina ebbe lo medesimo incombenze che erano affidate al Giovini.

Dal 1850 in poi, colonne dell'*Opinione*, il giovane pubblicista appoggiava con ogni forza la politica del conte di Cavour: appoggio che non fu vano, specialmente nella crisi del novembre 1852, quando Re Vittorio fu ad un punto di abbandonare il disegno di legge sul matrimonio civile e tutta la politica liberale. Il linguaggio fermo e coraggioso dell'*Opinione* prevalse: e, quale eco sincera del sentimento popolare, fu tra le determinanti che indussero il Re a richiamare il Cavour.

Venne, più tardi, la nudrita e vigorosa campagna diretta a far trionfare quella iniziativa del conte, che fu uno dei suoi lampi più geniali: la partecipazione del Piemonte alla spedizione di Crimea. E, come nelle cose della politica estera, così nelle finanziarie, nelle religiose, nelle parlamentari, il Dina seguiva, secondava, illustrava il pensiero politico del grande statista: ne era l'interprete e il banditore presso il pubblico: ora, dirò così, l'evangelista che diffondeva il verbo di quel Mosè dell'Italia nuova. Spirito pratico, cuore patriottico, il Dina possedeva, con l'acume e la perspicuità delle idee, anche un raro senso d'equilibrio e di misura, che era una vera forza. Di più, sapeva riscontrare ammirabilmente il significato intimo del momento politico, dimostrandone in modo rigoroso le tendenze e la soluzione logica.

Vennero i giorni di Plombières, la preparazione dell'alleanza franco-italiana, i preliminari della guerra del 1859, la rottura con l'Austria, la pace improvvisa di Villafranca, il Congresso di Parigi, la spedizione dei Mille, le annessioni dell'Italia Centrale..... Ed il giornalista era sempre sulla breccia, con la gran visione di un'Italia unita e libera innanzi agli occhi, vigile sentinella dell'indipendenza e della nazionalità.

Finchè il 7 giugno 1861 l'*Opinione* usciva listata in nero. Era morto l'alto ispiratore del Dina: era morto Camillo Cavour.

***

Qui si arresta il primo dei due volumi che Luigi Chiala ha dedicato alla memoria del Dina (1). Nessuno poteva compiere questa commemorazione dell'illustre giornalista meglio del coadiutore e compilatore delle *Lettere del Conte di Cavour*, dell'avveduto scrittore delle *Pagine di Storia contemporanea*.

Il Chiala è famigliare, come pochissimi, agli avvenimenti ed agli uomini di tutta l'epoca del nostro Risorgimento. Sotto la sua penna, intorno alla figura del Dina si rannodano tutte le vicende di quegli anni fortunosi: ed il libro, invece che il panegirico di un uomo, diventa la storia animata e vibrante delle idee e dei fatti che diedero a quel tempo tanta forma di commozione drammatica.

Per noi giornalisti, poi, questo libro ha uno speciale valore: perchè attesta in modo luminoso l'efficacia di una missione che è fra le più alte che si possano esercitare in un libero paese.

AUGUSTO FERRERO.

(1) *Diecimo Dina e l'opera sua nella vicenda del Risorgimento italiano* per Luigi Chiala. Volume primo — Dalla guerra del 1848 alla morte di Cavour. — Torino, Roux Frassati e C., L. 4.

Baratieri in viaggio per Asmara.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,25:

Il generale Baratieri, accompagnato dal comandante dei carabinieri di Massaua, è partito per Asmara, ove occuperà una stanza nel palazzo del Comando fino all'esito del giudizio.

Il generale al momento della partenza si mostrò tranquillo; aveva seco pochi effetti di vestiario, di biancheria ed una valigia di carta.

Il viaggio del dott. Nerazzini.

Roma, 8, ore 16. — Il dott. Nerazzini si imbarcherà a Napoli sul primo piroscafo mercantile diretto a Massaua, donde su una nave della regia marina si recherà a Zeila ad attendervi ulteriori istruzioni telegrafiche del Governo.

Napoli, 8 (*Stefani*). — Nerazzini partì oggi per Massaua, a bordo dell'*Arabia*.

Un articolo sull'azione del Papa per i prigionieri.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,55:

Viene commentato l'articolo di fondo dell'*Osservatore Romano* sull'atto del Pontefice, terminante così: « Il Papa nobilmente si è vendicato dei suoi nemici, e la mano pietosa ha paternamente stesa alle vittime innocenti di quella malaugurata politica che ha condotto al macello e alla schiavitù tanti baldi e valorosi figli d'Italia, in quell'Italia di cui il Pontefice romano è pastore supremo e primo cittadino. »

Altri cadaveri seppelliti ad Adua.

Asmara, 3 (*Stefani*). — Il giorno 1° giugno vennero sepolti sul campo di battaglia presso Adua altri 900 cadaveri di soldati bianchi e 144 indigeni, dei quali non si potè fare l'identificazione perchè tutti sfigurati.

Approdi a Massaua.

Massaua, 3 (*Stefani*). — È giunto il *Gattinara* proveniente da Napoli con materiale e provviste.

In risposta al maggiore Salsa.

Il cav. Ottavio Bassi, padre al compianto capitano Mario, telegrafa da Roma, 9, al *Resto del Carlino* di Bologna:

« Al telegramma 26 maggio del maggiore Salsa, diretto al signor Santalena, pubblicato nella *Gazzetta di Treviso*, da lei riprodotto nel numero di ieri, mi affretto a rispondere che le lettere edite ed inedite dei superstiti che si trovarono ad Abba-Garima con mio figlio Mario, attestanti l'eroica di lui condotta, dimostrano l'esistenza di qualsiasi possibile difesa a suo riguardo. Rispondo inoltre che fino dal 18 maggio scrissi all'avvocato Salsa, fratello del maggiore, rilevando quanto questi attende da me. »

OTTAVIO BASSI. »

Per chi vuol mandare soccorsi ai nostri prigionieri in Africa.

Il nostro corrispondente romano ci manda copia della seguente lettera a ritagli dalla contessa di Santafiora, la quale, con altre gentildonne della più eletta aristocrazia romana, fa parte del Comitato di soccorso ai nostri prigionieri in Africa:

Roma, 2 giugno 1896.

Egregio signor avv. Cortina,

Le sarò assai riconoscente se vorrà avere la cortesia di far noto, per mezzo dell'autorevole giornale di cui è corrispondente, che il Comitato accetterà di buon grado l'invio di sacchi di riso, biscotti, paste, pastine, farina, semola, grappa, anice, cognac, latte condensato, pacchetti di sale, preparati in conserva ed ogni sorta di commestibili; come pure fiammiferi, candele, oggetti di cancelleria (carta da scrivere, penne, ecc.), spazzole, pettini, preparati farmaceutici, maglierie ed ogni sorta di indumenti personali.

La spedizione a questo Comitato non dovrebbe essere ritardata oltre il 10 corrente.

Contessa DI SANTAFIORA.

NB. La sede del comitato in Roma è piazza Cairoli, 3.

I Sovrani a Bologna.

Roma, 8, ore 21,25. — Si assicura che i Reali partiranno da Roma la sera del 22 corrente alla volta di Bologna per assistere alla inaugurazione del monumento a Marco Minghetti.

Nelle Commissioni parlamentari.

Roma, 8, ore 17,15. — Palberti è stato nominato relatore per l'autorizzazione a procedere contro Fasi.

La Commissione incaricata di riferire sul progetto per le pensioni alle famiglie dei presenti morti nella guerra d'Africa ha nominato a suo presidente Buttini, a segretario Tripepi Demetrio.

A relatore della Commissione sulle modificazioni alle leggi dell'ordinamento del credito agrario, fu oggi eletto Luzzati Ippolito.

I premi alla marina mercantile.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 10,15:

Lo sviluppo che ha preso in questi giorni la discussione dei bilanci non permetterà che venga all'ordine del giorno quella sui premi alla marina mercantile. D'altronde il Governo si è convinto che non vi ne è urgenza: il che consuona con quanto pensano i deputati Cremonesi, Marsengo, Berserelli, Peyrot, Fazio, Ceriana ed altri, i quali promossero le riunioni e le agitazioni legali dirette ad impedire che tale progetto non venisse troppo a favorire l'importazione dei cereali esteri sui premi mercati: importazione che avrebbe danneggiato la nostra produzione di grani senza giovare ai consumatori.

Il Papa fra l'Argentina e il Chili.

Roma, 8, ore 22. — Il Pontefice ha ricevuto un telegramma da Rio Janeiro in cui si dice che quel Senato gli ha votato congratulazioni per la pacifica soluzione ottenuta nella questione pendente tra l'Argentina ed il Chili.

Il Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunali. — Vacchelli, giudice di Tribunale a Cuneo; Depoli, giudice di Tribunale ad Alessandria; Pertino, giudice di Tribunale a San Remo, sono promossi dalla seconda alla prima categoria.

Cancellerie e Preture. — Bobba, pretore a Damonte, è trasferito a Conigliole d'Asti — Bidone, cancelliere di Pretura ad Ovada, è nominato vice-cancelliere aggiunto alla Corte di Appello di Genova — Fea, cancelliere di Pretura a Susa, è promosso dalla seconda alla prima categoria — Stoppini, cancelliere di Pretura a Sestri Levante; Allard, vice-cancelliere di Pretura a Fenestrelle, sono promossi dalla terza alla seconda categoria — A. De Molinari, vice-cancelliere aggiunto alla Corte di Cassazione di Torino, ed a Bertiglia, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, viene aumentato di un decimo lo stipendio.

Notai. — Venne nominato al notaio De Giorgio la proroga sino a tutto il 12 dicembre p. v. per esercitare le sue funzioni in Genova.

I gravi disordini all'Università turca del Cairo.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 14,55:

I giornali londinesi ricevono dal Cairo ragguagli sui disordini colà avvenuti l'altr'ieri.

A quanto sembra, l'ignoranza opponevasi alle precauzioni sanitarie contro il colera non è limitata alle classi più inodicate. I commissari incaricati del servizio di disinfezione nell'Università unita alla moschea d'El Azhar trovarono fiera resistenza negli studenti, che si asserragliarono nell'edificio. Accorse un forte Corpo di polizia, con a capo Colos-pascià, governatore del Cairo, il sotto-governatore *bimbashi* Mansfield ed il maggiore Rufle, ma furono ricevuti da una gragnuola di sassi, uno dei quali colpì, abbastanza gravemente, al capo il governatore.

La folla che si accalcava nella piazza prese partito anch'essa contro la Polizia; il sotto-governatore ed altri ufficiali furono malmenati dalla plebaglia. Allora la Polizia ebbe ordine di far fuoco: si esplosero alcuni colpi contro le finestre dell'Università e contro la folla: uno fra i rivoltosi cadde morto; altri tre furono feriti, e tra questi, due si trovano in condizioni quasi disperate.

Allora gli studenti cessarono dalla resistenza, la folla si disperse. La Polizia penetrò nell'Università e trasse in arresto i 300 studenti che vi si trovavano, dei quali 110 saranno processati.

Sono, per la maggior parte, *softi* (studenti di teologia) nativi della Siria. Lo sceicco Hassuna, capo dell'Università della moschea d'El Azhar, ed altri professori rifiutarono di appoggiare gli impiegati nell'effettuare i provvedimenti sanitari; quando insorse la ribellione, lo sceicco Hassuna ricusò di usare la propria autorità per calmarla.

Per la protezione degli stranieri a Candia.

Vienna, 3 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli, che le navi da guerra inviate a Candia hanno esclusivamente la missione di proteggere eventualmente i rispettivi connazionali. In caso di avvenimenti gravi nei porti cantonieri, i comandanti delle navi hanno istruzioni di prendere di reciproco accordo le necessarie misure.

Lo stato d'assedio a Candia.

Atene, 3 (*Stefani*). — Abdullah alla testa di 10,000 uomini occupò la parte occidentale di Candia proclamandovi lo stato d'assedio.

A Volo Pyrgos si tenne un *meeting* a favore della causa candiotta.

La voce della mobilizzazione di due classi della riserva è inesatta.

Intorno alle feste di Mosca.

Mosca, 3 (*Stefani*). — I Sovrani partirono stamane pel convento di Troitzky, dove si tratterranno fino a stasera. Pranzeranno col metropolita. Lo zar ha conferito a Li-Hung-Tschang l'ordine di Sant'Alessandro Nowsky.

Elezione municipale a Parigi.

Parigi, 3 (*Stefani*). — Pierre Baudin, radicale, fu eletto presidente del Consiglio municipale di Parigi con 54 voti.

L'agitazione a Pretoria.

Londra, 3 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Pretoria: « Affermasi che l'agitazione continua nel Rand. Lavorasi attivamente alla costruzione del forte a sud di Pretoria. »

Il *Daily Telegraph* ha da Pretoria che voci allarmanti circolano intorno ai movimenti delle truppe inglesi sulla frontiera ovest del Transvaal.

Il *Times* ha da Buluwayo che tre colonne partirono ieri per punire gli insorti del nord.

Una trasformazione militare in Germania. La pace.

Berlino, 3 (*Stefani*). — La Commissione del bilancio del Reichstag ha discusso il progetto trasformante 173 nuovi battaglioni in 40 nuovi reggimenti. Il ministro della guerra fece dichiarazioni tranquillizzanti, dicendo che la pace sembra assicurata per lungo tempo.

La situazione del Minasgeraes.

Rio Janeiro, 3 (*Stefani*). — Il conflitto segnalato il 29 maggio nello Stato di Minasgeraes, contrariamente alle prime voci, non provocò gravi disordini. Esso avvenne a Manhuassa, causato da questioni locali. L'ordine pubblico non si turbò. Regna in tutto lo Stato di Minasgeraes perfetta tranquillità.

Onori austriaci a letterati italiani.

Vienna, 3 (*Stefani*). — L'Accademia delle scienze elesse i professori Ascoli (Milano) e Comparetti (Firenze) membri d'onore.

Nuovi studi sul siero-Maragliano.

Recentemente il prof. Maragliano ha pubblicata una interessante comunicazione nel giornale medico di Roma che è diretto dai professori Baccelli e Durante, e che gode quindi di grande fama e di vasta diffusione. La comunicazione si intitola: *Il siero antitubercolare e la sua antitossina.*

Il lavoro del clinico genovese è diviso in quattro parti. La 1ª è destinata a farci conoscere il modo col quale egli prepara il suo siero, e che quindi ora potrà essere apprestato in qualunque laboratorio.

Nella 2ª studia la *antitossina tubercolare*, cioè quella sostanza destinata a distruggere negli animali e nell'uomo l'azione dei principii tossici della tisi. Egli vuol dimostrato che nel suo siero essa è realmente contenuta, e lo prova coll'usarla nelle cavie sane, nelle cavie tubercolose, nell'uomo ammalato di tisi.

Nella 3ª comprova l'azione battericida del suo siero, la quale si manifesta anche in provette nel laboratorio lungi dal bacille della tubercolosi, anche se il siero fu assoggettato alla temperatura di 55 a 60 gradi per più ore, ed alcuni giorni di seguito, per privarlo del suo potere battericida generico.

Nella 4ª spiega come sia riuscito a fare il dosaggio del potere antitossico del suo siero. Egli adottò come *unità antitossica* quella dose di antitossina capace di salvare una quantità di carne di cavia sana, pari al suo peso, dalla quantità mortale minima di veleno tubercolare. Ora sappiamo quindi quale sia il *titolo* del siero che mettono in commercio i laboratori genovesi che lo fabbricano.

Così tutta la dottrina riguardante la siero-terapia contro la tisi è completa: il siero per casa è ora a disposizione di tutti, come quello per la difterite, e noi siamo sicuri che le stesse numerose vittorie che questo festeggia, lo festeggierà anche il siero Maragliano.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BRESCIA.

2 giugno. — Per dare la caccia ai nidi degli sparvieri. — Un vispo ragazzetto di anni 9, per nome Guani Giuseppe, trovandosi sul monte Prime a pascere alcune capre, cadde in un profondo burrone, rimanendo all'istante cadavere.

Tiburno barba che il giovanetto, nell'ardimentosa delia sua età si sia spinto su quelle pericolose balze per dare la caccia ai nidi degli sparvieri.

— Un timbo colossale da una balle. — Alcuni fanciulli, fra i quali Ugo Caprini, un amore di ragazzo, di circa quattro anni, dello al proprietario di una latteria, giuocando, si arrampicarono, non visti, sopra un carretto, dove era una botte-pieno d'acqua. Così trastullandosi, dirizzo col portacarriolo del peso del loro corpicini la parte posteriore del carpotto che, d'un tratto, si rovesciò tirandosi dietro anche la pesante botte.

L'Ugo Caprini, sciaguratamente, veniva colpito da quella massa enorme, e rimaneva colla testa orribilmente schiacciata fra il carretto ed il terreno.

Orribile a dirsi: lo cervella uscite dalla testa erano in una pozza di sangue misto a terriccia.

CRESPANO (Veneto).

2 giugno. — Un parco che lacera sei persone. — Angelo Bortolazzo, di 40 anni, colto da violento accesso di mania furiosa, stampo con un coltello colpiva la moglie al petto. La donna rimase salva, essendosi la punta del coltello, rotta sul busto. Il paroo colpì poi sei volte alla testa Maddalena Colombano-Gualtieri che si trovava a caso sulla via, co'pì Nicodemo Xamin alla guancia destra e Angela Rosato a un avambraccio.

Il pazzo avrebbe continuato a colpire furiosamente quanti incontrava per via se non fosse intervenuto un coraggioso giovane, Stefano Melchiori, il quale, sfidando il pericolo, con un bastone lo atterrò.

Contusi e le sue vittime vennero trasportate all'ospedale.

Si dice che la causa per cui il Bortolazzo è stato colto dall'improvvisa pazzia, siano dissesti finanziari.

FIRENZE.

2 giugno. — Un bambino in una fabbrica. — Mai si scarseò un fulmine nel podere di Castelfranconi, a Pian castagnaio, nella stanza ove stavano raccolte nei donne con un bambino, le quali erano tornate da ripulire il grano, e si erano rifugiate lì, per liberarsi dall'acqua che cadeva copiosa.

Il fulmine cadde in quella stanza, ruppe la tettoia e parte del muro, fece a brandelli un quadro di carta dell'immagine della Madonna di Pompei, lacerando illesi il capo ed il busto della figura, mandò in pezzi la finestra accanto, scheggiò in vari punti la casa ove stavano a sedere quattro donne con un bambino e le altre due erano a contatto; portò via dal tallone di una delle donne la pelle della scarpa con il tacco e la suola, e ad altra abbruciò parte della camicia e della giacchetta. Il bambino svenne e fu rovesciato a terra; le donne rimasero per un poco sbalordite.

NOTO (Sicilia).

1° giugno. — I danni della galozia. — Ieri sera il sotto-capo delle guardie carcerarie Manfrone Pietro trovavasi a passeggiare con la propria moglie e due bambini sul corso Vittorio Emanuele.

Certo Antonino Tedeschi, passando, li salutò, ed a tale saluto rispose gentilmente la donna. Non l'avesse mai fatto! Il Manfrone, preso da forte gelosia, cercava lavare contro il Tedeschi, e poichè la moglie con buone ragioni ne lo dissuadeva, sfogavasi la scambola, si slanciò con impeto sulla moglie inferendole.

Ferita gravemente alla testa, al mento, alla gola e in direzione del cuore, colla sciabola ancora fumante di sangue venne data alla fuga; ma, sopraggiunto dal signor Mariano Salvo, capo delle guardie rivolte, fu disarmato e condotto al Castello.

Frattanto i dottori Labisi e il medico militare, accorsi subito, fecero la prima medicatura all'infelice che, debitamente fasciata, fu posta sopra una carrozza e condotta all'ospedale. Il suo stato però è grave.

TIRENE (Veneto).

2 giugno. — Disgrazia causata da un temporale. Due ragazzi morti. — Nel vicino Comune di San Giacomo, l'altra sera si scatenava un improvviso temporale, accompagnato da un vero nubifragio.

Tre bambini che si trovavano in fondo a una valle a pascolare, visto il cattivo tempo, cercarono di ritornare a casa, ma fatalità volle che, mentre attraversavano una gola, l'acqua di un impetuose torrente li avvolgesse e li trascinasse per qualche chilometro. Vennero poi trovati due già informi cadaveri; il terzo aveva potuto miracolosamente salvarsi perchè gettato fuori della corrente stessa.

Una disgrazia sul Righi.

Quattro alpinisti della sezione di Basilea avevano deciso di fare l'ascensione del Righi dal sud per ridiscendere alle rive del lago dei Quattro Cantoni, a Gersau. L'ascensione si compì felicemente: nel ritorno furono avvolti da una fitta nebbia. Camminava in testa alla comitiva il signor Krug, ingegnere di Basilea, poi un giovane negoziante, certo Wortmann.

Ad un certo punto l'ingegnere Krug e il suo compagno sdrucciolarono sulla neve, furono veduti aggrapparsi a qualche arbusto, ma, trascinati per la china con velocità vertiginosa, precipitarono dalle roccie, disparendo agli occhi dei loro compagni esterrefatti.

Il Wortmann riuscì a fermarsi ma, avendo tentato di risalire, sdrucciolò nuovamente e giacque privo di sensi. I due loro compagni, recatisi ai *chalet* più vicini, chiamarono gente in soccorso. Parecchi uomini, muniti di corde ed attrezzi, riuscirono ad estrarre i corpi sanguinanti dei due infelici alpinisti. Il Wortmann, quantunque gravemente ferito, si spera che riuscirà a guarire. In quanto all'ingegnere Krug era morto per essersi spaccata la testa nella caduta.

La vita del brigante Fattorini ucciso a San Giuliano.

Giuseppe Fattorini, il brigante ucciso giorni sono nella tenuta di San Giuliano presso Civitavecchia, aveva 33 anni ed era nativo di Allumiere (Civitavecchia).

Aveva fatto per parecchi anni il carabiniere; ma, ritornato dopo la ferma, poco gli piaceva di rimettersi al lavoro della campagna.

Cominciò a darsi alla vita del malfattore, rubando il fucile a due canne a certo Gradonocci Giuseppe nella tenuta Casaletto.

Venuto in possesso di quell'arma, cominciò le sue operazioni da « uomo di macchia ».

E la estorsione in estorsione divenne così audace e terribile, da far ritenere che avrebbe di certo superato i briganti più terribili della campagna romana e del Viterbese.

Raramente egli marciava a piedi; ovunque trovavasi si faceva, con minacce, munire di cavallo, richiedendo spesso volte anche la guida.

Aveva diverse foggie di vestire e portava ora una barba fitta, ora baffi mustacchi e talvolta un paio di occhiali affumicati.

Trovando facile la locomozione, facilmente veniva notato nel mattino in un posto e la sera in un'altra località molto distante dalla prima.

Chiedeva poco da mangiare, la sua idea fissa era il denaro.

Si contentava magari di togliere pochi soldi a qualche miserabile pastore.

Nel breve tempo delle sue gesta, dopo avere raggranellato una discreta somma, estorta con la forza a malcapitati contadini, pensò di poter fare migliore bottino rivolgendosi ai mercanti di campagna.

Così percorse le varie tenute presso Cerneto, Tarquinia, Farnesiana, Sambuco, Olgiate, Castel San Giuliano, Sasso, Ceri ed altre in cerca di ricchi mercanti, ed ovunque raccoglieado notizie sulla vita abituale degli stessi e quali i loro averi.

Fra gli altri egli prese di mira i fratelli Rosi, ricchi mercanti che tengono le tenute di Farnesiana, Castel Giuliano, Ariccia, Anguillara, ecc.

I Rosi furono avvertiti delle intenzioni del neo-malandrino e giravano per i loro poderi accompagnati sempre da gente armata.

Pochi giorni prima che avvenisse l'uccisione, il Fattorini nel cuore della notte si presentò nella tenuta Farnesiana accompagnato da un uomo addetto alla tenuta, ed obbligò questi a svegliare il suo principale Placido Rosi, che dormiva nella casa della tenuta.

Disse al compagnuolo:

— Se il tuo padrone ti domanda chi è che lo vuole, digli che sono il brigadiere!

Il servo del signor Rosi non prestò fede al-l'uomo e non volle aprire la casa, nè chiamare il padrone.

Allora il Fattorini, indispettito, dette fuoco ad una capanna da lì poco discosta!

Non per questo si perdette d'animo; seguì avunque i fratelli Rosi, cercando di cogliere il destro appiana gli capitasse.

I Rosi in questo mentre vennero avvisati che il Fattorini aveva giurato di ucciderli.

Il mattino del 27 maggio il brigante si recò alla *Casetta*, tenuta del Sasso, e chiamato il vaccaro dalla tenuta, lo obbligò — pena una fucilata — di sellare un cavallo e accompagnarlo dal figlio del ministro di Montemarro, Ruggero Grimaldi, dal quale si fece consegnare, con lo solito minaccio, 430 lire, come accennammo.

Dopo si recò nella tenuta San Giuliano, dove fu ucciso.

Ecco la nota degli oggetti sequestratigli addosso:

Una borsa di pelle nera a tracolla elegantissima; un berretto da viaggio nuovo; un bicchiere di cuoio; un orologio nuovo d'argento con catena; una banda finta, un fazzoletto bucato a guisa di maschera; il congedo; un passaporto intestato ad altra persona; lire 686 in biglietti di banca; un portafogli uso bulgaro; una cartuccierа.

Più la doppietta lasciata in casa Rosi e altri piccoli oggetti.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO.

3 giugno (Pom). — **Corte d'Assise.** — Il 17 del corrente si riapre la nostra Corte d'Assise per la discussione di parecchi importanti processi, tutti a base di omicidio o mancato omicidio.

Presiederà la Corte l'egregio signor cav. Prata, presidente di questa Tribunale.

Ecco il ruolo delle cause:

17 e 18 giugno — Borgero Giacomo, accusato d'omicidio. Difensore Pivano.

19 e 20 giugno — Aragno Paola, omicidio del marito. Difensore Prunis.

23 e 24 giugno — Maggiotti Romualdo, omicidio. Difensore Cavallo.

25 e 26 giugno — Remy Giobbe, mancato omicidio. Difensore Pivano.

27 e 30 giugno — Priegto Lorenzo, omicidio. Difensore L. Calissano.

1 luglio e seguenti — Dalla Filippa e Olivero Giuseppe, omicidio. Difensori Pivano e Cavalli.

PETTINASCO.

3 giugno (sera). — **Torpignattiani.** — Ben Edoardo Bouffier fu Antonio, d'anni 38, nato a Sollier-Pont presso Torino, si trovava da qualche tempo a Pettinasco. Ora si trova chiuso dove per istigazione all'Autorità giudiziaria, dalla quale è ricercato per atti insquisitivi, in unione di nove individui minori dei 12 anni. Alcuni di essi sono addirittura ragazzi. Essi con tradache, prima di recarsi a dire la Messa, attraversa i seguenti sia e lo costringono le sue profonde miserie.

Per intanto in carcere, egli dice di avere genitori che non cessano le orazioni, e che egli giura avrebbe fatto grazie.

I bambini rovinati sono due d'anni 9, due di 10 e cinque di 11. Ad essi, in compenso, dava due soldi ed una lanmarine di San Luigi.

L'ottimo sindaco di questo Comune si fece in quattro per dar esecuzione al turpe mandato, ma era troppo tardi. Frequentare dei re e giudici istruttore non poteva che costargli i fatti compiuti. Il reo aveva preso il volo.

PINEROLO.

3 giugno. — **L'arrivo di Principi alla Scuola di cavalleria di Pinerolo.** — Stamane nel primo treno giungeva a Pinerolo le LL. AA. RR. le principessa Elena d'Orleans duchessa d'Aosta con una delle sue dame di corte. Il principe Emanuele Filiberto duca d'Aosta ed il principe Vittorio conte di Torino e Principi erano venuti in borghese. Simone viaggiano in forma privatissima, non avendo fatto alle Autorità alcuna invito ufficiale di recarsi alla stazione.

Appena giunta sul piazzale ad attenderli erano il colonnello comandante la scuola di cavalleria cav. Ferrero di Cavour e quelli delle ferme. Tutti questi ufficiali vennero ad essere tolti coll'elevazione del ponte levatoio per la passeggiata, progetto approvato dal Governo, il quale ha già concesso lire 1000 e hanno compiuto i lavori sotto l'alta direzione dell'ing. Germano con personale tecnico gratuito.

Noi con ciò non vogliamo già ostacolare la pubblicazione, perchè così vengono qualche di bosso per la nostra città, ma ci dogliamo che si spendano denari inutilmente per un'opera non solo artistica, ma anche utile per un'altra pure utile e niente più artistica, e ciò dopo, per far onore ad una malpratica e non possibile promessa.

SPORT

Le corse al Gerbido degli Amoretti.

2ª giornata.

Partenti probabili e loro mosta.

Prima corsa. — **Premio Tribune.** (Corsa a vendere). — L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese che non abbiano vinto nel 1896 L. 5000. Distanza m. 1600.

Sabina (kg. 56, A. Rook), il T. Rook; *Varese* (kg. 54, Wright), di Costanzo Sinesi; *Pace* (kg. 53, Maldon), della Senderia San Fermo; *San Giorgio* (kg. 58, Chapman), di Enea Gallina. Visto le *performances* dei cavalli a Milano, *Varese* e *Pace* dovrebbero figurare bene all'arrivo.

Varese ha migliorato la sua forma; seconda nell'*Andicap* « Savoia » (m. 1000) a tre quarti di lunghezza da *Mongrana* con kg. 55, vinse il premio Castagnola (1600 m.) con kg. 51, battendo per mezza lunghezza *Mosquito*, *Glaucus*, *Palombero*. Nell'*handicap* « Lombardia » fu seconda con kg. 48 (2200 m.), battendo per cinque lunghezze *Simonetta* (kg. 55).

Pace prese il secondo posto in parecchie corse e vinse ultimamente il premio « Cortona » (1100 m.), sorpassando di una lunghezza *Mongrana*, *Miville*, *Varesina*. Fu seconda nel premio Lupignano (m. 1600) dietro *Varesina*, portando 57 kg.

Sabina batté con kg. 49, su 3000 metri, *Royal Hart* per sei lunghezze.

San Giorgio non ha debuttato molto bene domenica, forse un po' schiacciato dal peso.

Quindi dovranno disputarsi il primo posto *Varese* e *Pace*, e *Varese* dovrebbe vincere.

Seconda corsa. — **Premio Partenze** (handicap discendente). L. 2500 per puledri d'ogni paese nati nel 1893. — Distanza m. 1600.

Jubilée (Hammings), di T. Rook; *Palombero* (Allen), della Razza di Sanseviq; *Fanciva* (Wright), del barone Bordonaro; *Rantaga* (Bellamy), della Razza Carmignana; *Lucia* (Chapman), di Camilo; *Mosquito* (Kenyon), della Razza Volta.

Non essendoci pervenuti i pesi non possiamo dir gran cosa.

Jubilée è certo il migliore del lotto.

Palombara non è in forma, la corsa della « Città di Torino » non lo indica.

Nadera ha vinto facilmente una corsa sui 3000 metri a Milano portando kg. 52.

Rantaga, favorita dal peso, ha condotto per buon tratto la corsa di domenica in un terreno pesante.

Lucia fu seconda per breve distanza nel premio « Amoretti » dopo *Upupa*, ma ci pare che se il terreno sarà pesante non possa compiere bene i 1800 metri.

Mosquito si trova sulla distanza preferita e se non sarà schiacciato dal peso dovrà fornire una buona corsa.

Dunque la disputa pel primo posto dovrà essere fra *Jubilée*, *Nadera*, *Mosquito*, mentre forse *Rantaga* potrà cambiare l'ordine d'arrivo.

Terza corsa. — **Premio Duca d'Aosta.** — L. per cavalli interi e cavalle di 4 anni ed oltre d'ogni paese. — L. 1000 al secondo tolto dalla Società. — L. 500 sulle entrate al terzo. — Distanza m. 4000.

Girkhead (kg. 69 1/2, Chapman), di Ferrati; *Palmira* (kg. 52, Horan), della Razza Sanzalya; *Piemonte* (kg. 67, Wright), del barone Bordonaro; *Regni Hart* (kg. 55, Woodley), della Razza Volta; *Irolde* (kg. 59, Maiden), della Razza di Carmignano.

Piemonte è fuori forma. *Irolde*, se partirà, non è sulla sua distanza preferita e non figurerà all'arrivo. *Regni Hart*, dopo aver occupato il 2° posto in parecchie corse, vinse il premio della « Città di Torino », su 3000 metri, in terreno pesante, essendosi condotta la corsa a grande andatura.

Girkhead è un cavallo di resistenza, ma sentirà molto i 62 kg.

Palmira è di tutti la più favorita dal peso ed i 4000 metri non dovrebbero nuocerle punto. Figlia di *Palma*, ama le lunghe distanze: ha fornito una bella corsa nel « Commercio » e benchè abbia dovuto sacrificarsi in favore del compagno di scuderia, in seguito occuparsi un buon posto, aggiungendo condotta da Wright. Se il terreno le sarà favorevole, potrà figurar bene all'arrivo.

Regni Hart potrà contrastarle il posto, stando alla sua *performances* nel premio della « Città di Torino » di domenica scorsa.

Quarta corsa. — **Premio Principe Amedeo.** — L. **20,000** per puledri e puledre nate nel 1893, d'ogni paese. Sulle entrate L. 3000 al 2°, L. 1000 al 3° e L. 1000 all'allevatore del puledro so nato in Italia o alla Scuderia italiana importatrice se nato all'estero; altrimenti a fondo di corsa. Distanza 2200 metri.

Santiago (kg. 56, X....), della Peuta Ecurie; *Tenaille* (kg. 54, Hemmings), id.; *Goldoni* (kg. 56, A. Rook), di T. Rook *senior*; *Noble Dame* (kg. 54, Chapman), di Camilo; *Pistenkuit* (kg. 56, Horan); *Allegro* (kg. 56, Wright), della Razza San Salva; *Cor de Chasse* (kg. 56, Ashworth), del conte di Ch. Tonnerre. Dei 26 inscritti, nei o sotto si presenteranno alle *starter*.

Pistenkuit (kg. 49), *Cor de Chasse* (kg. 54), *Santiago* (kg. 54), *Goblomi* (kg. 49), si sono trovati su 2000 metri nel gran premio del « Commercio » di Milano; *Pistenkuit* e *Cor de Chasse* precedettero *Santiago* e *Goldoni*.

Santiago, con kg. 47 su 1600 metri, ha battuto facilmente *Jubilée* nel premio dei « Draco » su un terreno pesantissimo. Figurò fra gli ultimi nell'*Andicap* « Lombardia » con k. 45 su 2200 metri in terreno pure pesante. Portera kg. 56.

Tenaille ha corso splendidamente nel premio « Lugnano » in terreno pesante con kg. 52 su 2400 metri. Ha fatto una bellissima corsa nel premio « Eridano » di Torino. Il terreno pesante le gioverà molto.

Goldoni, dopo la vittoria del « Derby Reale », non ha vinto corsa. Fra gli ultimi nel « Commercio » con kg. 46, quinto nell'*Andicap* « Lombardia » con kg. 48, battuto da *Pistenkuit* con kg. 49, *Varese* con kg. 48, *Simonetta* con kg. 45 e *Tenaille* con kg. 46, corse bene nel premio « Città di Torino » con kg. 53 in terreno pesante su 3000 metri. Il terreno pesante non le è dunque.

Allegro ha una bellissima *performance*; non ha corso oltre 2400 metri e, benchè debba sacrificarsi per il compagno di scuderia, tuttavia farà una bella corsa.

Pistenkuit è di tutti quello che ha migliori *performances*. Dopo un *dead-heat* con *Simonetta*, dopo aver posto il « Commercio » per una lunghezza, battè il suo avversario nell'*Andicap* « Lombardia ». Oggi si trova a pari peso coi competitori di Milano. Il suo compito non è certo facile.

Se *Noble Dame* correrà, Posto della corsa non dovrà cambiare; essa non si è mai trovata su 2200 metri e con i competitori di oggi.

Rappresenterà le Scuderie francesi:

Cor de Chasse dà maschio sauro da *Retreat* e *Charolaise*; cavallo di male abbastanza grave, con treno anteriore un po' leggero. Esso arrivò quarto nel *Commercio* a cinque lunghezze da *Pistenkuit* a cui rendeva 5 kg. e nel premio *Jockey-Club* prese il secondo posto dietro *Jubilée*. In questa corsa a Torino il cavallo ha dato tutto quanto poteva? Non gli è nociuto il terreno pesante? Tuttavia le sue *performances* non sono disprezzabili.

Chi sarà il vincitore di questa classica prova? Se il terreno sarà buono, dovranno trovarsi nella lotta finale: *Pistenkuit*, *Cor de Chasse*, *Tenaille*, *Goldoni* e *Allegro*. Dubitiamo che la casacca bianca, rossa e verde abbia a trionfare, mentre i suoi rappresentanti dovranno trovare seria resist

Le parole dell'assessore Cavaglià sono accolte da vive approvazioni dei consiglieri.

Si vota in primo luogo, la tabella degli stipendi, così è proposta dalla Giunta.

È approvata all'unanimità.

Si vota quindi la seguente proposta:

« Per temperare le sperequazioni che a danno di taluni insegnanti furono per risultare dalla adozione del nuovi stipendi, la Giunta iscriverà nel bilancio preventivo la somma necessaria per gli eventuali compensi limitati da ragioni di equità. »

La proposta tutta, oltre alla firma del proponente Gallimani, quelle di Rabbi, Depanis, Martinetto, Paglione, Rinaldi Teofilo, Albertini, Tacconis, Reggiori, Vicario, Negri, Tremeri e di altri due consiglieri.

La proposta viene approvata dal Consiglio, coll'emendamento Cavaglià, che fissa senz'altro la somma nella cifra non superiore a Fr. 8800.

Raccolte infine unanime con favorevole la proposta del consigliere Siccardo, che in stipendio del direttore generale, così aumenti sessennali, non possa sorpassare le L. 7200, e quello degli ispettori le L. 3300.

La questione del dazio forese.

È all'ordine del giorno la domanda d'autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro la Società degli esercenti per la questione del dazio forese.

TACCHINI espone che una fra le parti contendenti non intende stare dal verdetto di un accordo la proposito, vorrebbe che si sospendesse questa domanda e si lasciasse ne ultime sforzo per risolvere la controversia per mezzo d'un arbitrato.

Osserva poi che mancano alla Giunta diversi consiglieri, esperti legali, che potrebbero gettare molta luce sulla questione, ma sono ritornati a Roma pei lavori parlamentari.

GOLDMANN crede che il sindaco abbia fatto ormai quanto era umanamente possibile per addivenire ad un amichevole accordo in proposito; vorrebbe quindi che la discussione cominciasse senz'altro. Quanto ai consiglieri-deputati, si è avvezzi a non vederli, se pure alcuno non s'è ancora espressamente per non interrompere in questa discussione.

RICCI DES FERRES si associa alla proposta Tacchini, tanto più che alcuni documenti relativi alla questione furono distribuiti soltanto ieri e stamane ai consiglieri, che quindi non ebbero campo di studiarli. (*Si approvazioni*)

Il SINDACO dice che tutte le proposte di conciliazione debbono accettare alla Giunta, ma non ha grandi speranze d'ottenere un buon risultato. Accosente a che la discussione venga rinviata a tempo indeterminato, allo scopo di tentare un nuovo accordo con la Società degli esercenti; se però questa non volesse ricondiscendere a dilazionare l'applicazione delle sue pretese sulle Società operaie, convocherà il Consiglio per vendere vostro, non potendo ammettere che si vinca ad atti coercitivi senza che il Municipio prenda una deliberazione in proposito. Così rimane stabilito.

La seduta pubblica è tolta alle ore 18.15; il Consiglio si adunò in seduta privata per discutere alcune comunicazioni della Giunta relative alla Mole Antonelliana, e certe disposizioni concernenti il personale impiegati ed il personale insegnanti.

Seduta privata.

La seduta privata fu animatissima e durò da oltre le 19. Le proposte concernenti il personale impiegati ed insegnanti furono approvate senza discussione; riserva la discussione fu lunga e vivace circa alcune proposte di corso relative all'insegnamento della Mole Antonelliana ed ai rapporti fra il Municipio e l'ingegnere Antonelli e circa la direzione e l'ispettorato delle Scuole Municipali. Ma non crediamo di dover entrare nei particolari perchè sono in corso trattative delicate e difficili, trattative che hanno appunto consigliato, nella loro fase transitoria attuale, la seduta privata invece della solita pubblica.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione V. — Viano Stefano, lesioni; Bonanno Carmelino, lesioni; Ferro Antonio, oltraggio.

Sezione VI. — Grana Carlo, lesioni; Scarafotti Gaetano, appropriazione indebita; De Riso Polver Virginia, Bonifacio Liborio, Mosconi Ciro, Bonassalli Decio, lesioni.

Corte d'Appello. — Ganovese Luigi, Gallengo Teodoro, innocenzio; Cordiale e Caravanno, furto; Canna Carlo, bancarotta; Gola Annibale, oltraggio; Colombo Felicina, lenocinio.

Omicidio.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 3 maggio.

(Lex) — Delvillani Domenico di Andrea, d'anni 23, di Margiara, uscendo da un'osteria la sera del 1° novembre 1895, attaccò lite col cugino Delvillani Andrea a causa di un tegame preso a caccia la mattina, e la discussione si animò tanto che il Delvillani Domenico estratto contro il cugino Andrea un colpo di fucile, che, producendo gravi e varie ferite, è causa che il Delvillani Andrea morì dopo pochi istanti senza pronunziare parola.

In conseguenza di ciò Delvillani Domenico siede ora sul banco degli accusati per rispondere della morte del cugino Andrea, del porto indebito d'armi e di alcune ferite cagionate al braccio destro di Delvillani Giovanni, accorsi per sedare la rissa.

Sono ricorsi pure testimoni d'accusa e sette a difesa, che portano una confusione di deposizioni, dalle quale si riesce a capire una cosa sola, e cioè che la sera del fatto tutti erano ubbriachi.

Il magistrato dell'Accusa chiede alla Giuria un verdetto di colpevolezza, rimettendosi ai giurati per la scusa ubbriachezza. La Difesa sostiene invece l'ubbriachezza piena e la provocazione grave da parte dell'Andrea, escludendo nell'imputato l'intenzione di uccidere.

Ai 17 quesiti proposti, i giurati rispondono ritenendo il Delvillani colpevole di ferimento seguito da morte, del ferimento di Giovanni Delvillani, di contravvenzione alla legge per porto indebito di armi, assolvendolo le sensi infermità di mente per ubbriachezza.

E la Corte lo condanna a tre anni, mesi quattro e giorni due di detenzione, a L. 60 di multa, danni e spese processuali.

Presidenza: Gazzone; Pubblico Ministero: Colombo; Difesa: avv. Bayniel di Novara; cancelliere: Riva.

Arti e Scienze

Giardino Caffè Romano. — Sempre applauditi la *troupe* velocipedistica Isolani e l'ammaestratore di cani e scimmie I. Bonetti; stasera *debutto* della cantante internazionale Ida Cadelli.

La Rivista Nautica. — È pubblicato il fascicolo della 1ª quindicina del corrente maggio. Un articolo dell'ing. D'Addo, *Offese e Protezione* delle corazzate, richiama subito l'attenzione del lettore anche profano, perchè è davvero pieno di curiosità il leggere come queste enormi fortezze galleggianti resistano colle loro fascie d'acciaio, e coi loro ponti blindati all'urto formidabile ed agli orridi squarci dei proiettili carichi di carbonite e di cordite.

Dai Ricordi di sebastopoli scritti dal defunto imperatore Alessandro III di Russia, Jack La Bolina spigola un diario interessantissimo: *Il marinaio russo dentro Sebastopoli assediata.*

Altri articoli, cronache e notizie conferiscono all'elegante fascicolo la consueta varietà.

Ecco il sommario:

Testo: Offese e protezione (Ingegnere Lorenzo d'Adda) — Il marinaio russo dentro Sebastopoli assediata (Jack la Bolina) — Le regate di Nervi (Driza) — Le nostre incisioni — Cronache dello sport nautico e della marineria militare — Parte ufficiale. Programma delle regate nazionali ed internazionali di Torino.

Illustrazioni: L'avviso-torpediniere francese di « Borvillo » — Partenza del 10-metri alle regate di Nizza — Piani del 3-metri « Sorcerer » — L'equipaggio *Nella* della S. C. « Costantino Rever » di Venezia.

Abbonamento annuo: Italia L. 10 — Estero L. 12. — Un numero separato L. 0.60. — Direzione ed Amministrazione: Torino, *Corso Valentino.*

Modelli ginnastici illustrati di Salce ed Barbieri e di Lucatelli che si trovano nella Libreria Reale di E. Streglio, Torino, Galleria Subalpina.

Figaro-Salon. — Sei fascicoli a 2.25, per posta 2.70, ciascuno.

Illustration Salon. — Un fascicolo splendidamente illustrato L. 2.25, per posta L. 2.50.

Panorama Salon. — Dieci fascicoli a 0.75, per posta 0.95 ciascuno.

Catalogue illustré du Salon. — Lire 0.75, per posta L. 1.

Catalogue illustré de l'Exposition de la Société Nationale des Beaux-Arts. — L. 2.75, per posta L. 4.

Nu au Salon (Champ-de-Mars). — L. 5.60, per posta L. 6.75.

Salon Guapil. — Dodici fascicoli a L. 3.50, per posta L. 3.70 ciascuno.

Black and White. — Un fascicolo, L. 2.25, per posta L. 2.75.

Academy Notes. — Un fascicolo L. 2.25, per posta L. 2.50.

Pictures of 1895. — Un fascicolo L. 2.25, per posta L. 2.50.

The New Gallery. — Un fascicolo L. 2.25, per posta L. 2.10.

Graves's Royal Academy pictures. — Cinque fascicoli a L. 2, per posta L. 2.25 ciascuno.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Centocinquantacinquesima lista di sottoscrizione.

Azioni liste precedenti	L.	1,132,800
Musso cav. Giuseppe (pagato subito)	»	100
Fumagalli Amerio e C. (pagato subito)	»	800
Coppa Francesco	»	200
Cioccu Giacinto	»	100
Cocco Signora	»	100
Fassetta Cesare	»	100
Cirvegna Maria	»	100
Armisoglio ing. prof. Luigi	»	100
Guerini Enrico	»	100
Gamba Serafino	»	100
Bianchi Alessandro	»	100
Bocci avv. cav. Antonio	»	100
Malnati Paolo	»	100
Bocci Carlo	»	100
Ferrari Trecate Emilio	»	100
Ferrari Trecate Giuseppina	»	100
Masenza Giuseppe	»	100
Marcuzzo Alfredo	»	100
Barreri Luigi	»	100
Berta e C. (Ditta)	»	200
Di Roreamela conte Giuseppe	»	100
Totale azioni 11861	L.	4,135,400
Obbligazioni a fondo perduto	»	515,600

Partenze per Roma. — Partirono per Roma, iersera, i deputati Farinet e Cassina.

Al Consiglio provinciale sanitario. — Il 2 giugno 1896 si è riunito, sotto la presidenza del senatore comm. Musiceli, il Consiglio provinciale sanitario.

Il comm. Petitti, come membro anziano del Consiglio sanitario, da il benvenuto al prefetto, il senatore Musiceli risponde ringraziando e rivolgendo un caldo saluto ad un Consesso, a cui già non pochi suoi membri autorevoli, e così pieni di zelo nel compimento delto loro mansioni.

Su proposta dell'on. Lesio, il Consiglio delibera quindi d'inviare al collega S. E. Sisco, sottosegretario di Stato, il seguente telegramma:

« Il Consiglio sanitario, rinnovatosi oggi per la prima volta dopo l'assunzione di V. E. al suo alto ufficio di sottosegretario del Ministero dell'interno, le invia congratulazioni vivissime, sensi di devozione, saluti cordiali. »

Passa quindi all'ordine del giorno, ed adotta le seguenti deliberazioni: Encomio agli ufficiali sanitari dei Comuni ove si manifestò il vaiuolo, e specialmente all'Ufficio d'igiene di Torino, all'ufficiale sanitario di Gignod, dotter Forte, ed al dottor Torione Vincenzo di Aosta.

Parere favorevole all'approvazione del regolamento igienico-sanitario dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni in Torino.

Esprime parere contrario all'accoglimento delle domande per apertura di due nuove farmacie in Torino, o pel trasloco della farmacia Marietta.

Sospende parere sull'apertura di un istituto Kneipp in Salasco, salve relazione di apposita Commissione.

Sospende parere per l'approvazione di progetti per acqua potabile in Chieri, mandando per nuovi studi.

Prende inoltre altre numerose deliberazioni concernenti Consorzi sanitari, farmacie in provincia, ecc.

Una ribalone sportiva a Stupinigi. — Ieri doveva aver luogo un *paper-hunt* con la meta a Stupinigi, ma il cattivo tempo le ha impedito.

Non pertanto un grande numero di eletti *sportsmen* si trovava a Stupinigi, nel cui castello aveva luogo, intorno alle 19 1/2, un banchetto.

Il grande salone era splendidamente illuminato; il pranzo fu servito egregiamente dal signor Molinari, successore al *restaurant* in piazza Solferino-via Santa Teresa.

I circa cento convitati occupavano parecchie tavole da otto o dieci posti ciascuna, elegantemente adorne di fiori.

Presero parte al lieto simposio il Duca e la Duchessa d'Aosta, la principessa Letizia, e il Conte di Torino.

Le signore in eleganticsime e splendide *toilettes* erano una quarantina.

Gli onori di casa furono fatti con squisita cortesia dal presidente della Società del *Paper-hunt*, conte Sambuy e dai membri tutti della Direzione.

Durante il pranzo un'ottima orchestra diretta dal maestro cav. Galimberti eseguì scelti pezzi.

Dopo il banchetto, cessata la pioggia, i convenuti poterono scendere nel giardino, che veniva illuminato e rallegrato da qualche fuoco artificiale di bellissimo effetto.

Intanto si toglievano le tavole da pranzo per preparare il salone da ballo.

Alle 21 1/2 circa cominciarono le danze con una quadriglia d'onore cui presero parte i Principi, le Principesse ed altre dame.

Alle 23 e mezzo la comitiva faceva ritorno a Torino, parte con le carrozze e parte con un treno speciale della tramvia.

La festa può dirsi delle meglio riuscite per eleganza ed animazione.

Concorso per la carriera prefettizia. — È aperto un concorso a sessanta posti di alunno di 1ª categoria nelle Prefetture.

Gli esami avranno luogo a Roma presso il Ministero dell'interno entro il mese di settembre p. v. in giorni da destinarsi.

Le domande d'ammissione dovranno essere presentate al Ministero per mezzo della Prefettura della provincia in cui il richiedente dimora, e non altrimenti, entro il 25 agosto p. v.

I concorrenti potranno rivolgersi alle rispettive Prefetture per conoscere le modalità del concorso.

In memoria di Camillo Cavour. — Domenica 7, giorno dello Statuto, per iniziativa del Circolo Monarchico Liberale Universitario, nell'aula della Scuola Vincenzo Troya, l'avvocato Venanzio Sabbione terrà un discorso commemorativo di Camillo Cavour, della di cui morte ricorre il 35° anniversario.

Le rappresentanze della Autorità, delle Associazioni militari, politiche ed operaie sono state invitate alla riverenda funzione.

I soci del Circolo, per le persone di loro conoscenza e le Società che non avessero ricevuto i biglietti di invito, possono ritirarli entro sabato 6, alla sede sociale (piazza Castello, 18, secondo cortile, piano nobile).

Il Ginnasio-convitto all'Istituto Internazionale ed il Municipio. — Fra le recenti deliberazioni della Giunta municipale, sulle quali il Consiglio verrà chiamato a decidere, vi è quella di aumentare da 1000 a 3000 lire l'anno il sussidio che il Municipio assegna all'Istituto Internazionale Italiano per il mantenimento del Ginnasio annesso all'Istituto.

Questo aumento trova le sue cagioni nelle condizioni finanziarie dell'Istituto, il quale attualmente dovrebbe chiudere un ginnasio che tanto serve alla popolosa regione San Salvatore, ove ha sede, ed ove ricolta 136 alunni.

Le signore torinesi pei feriti e le vittime dell'Africa. — Riceviamo:

« Il Comitato di signore torinesi per i soccorsi alle vittime della guerra d'Africa, avuta conoscenza della deliberazione presa dalla maggioranza degli ardenti cospiratori alla Mostra, riescita di destinare a sollievo dei nostri poveri feriti e orfanelli una parte dei proventi delle opere rendute, rimandandola al Comitato stesso, sente il bisogno di esprimere pubblicamente agli egregi artisti la sua ammirazione e la sua viva riconoscenza per il loro delicato pensiero e per il loro generoso concorso nella caritatevole impresa, ed annunzia in pari tempo che in questi giorni ali verse già dai medesimi fatto un primo versamento in lire 60.

« *Il Comitato.* »

Ospedale Maria Vittoria. — Ieri sera, in una delle sale del Palazzo di città, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Ospedale Maria Vittoria.

Vi intervennero parecchi soci, nonchè le patronesse signore Bosco, Borgnano Giovannina, Hess Emma, Martini di Cigala contessa Fanny, Arduin, Massa-Gallarati Fanny, Vigliardi-Paravia Giulia, De Bernardi-Ara Corinna, Biancotti-Perona Luisa, Castelnuovo contessa Giulia, Masori Adele, Rasori Enrichetta.

Vi era pure il *grand'* cav. Gerzeio Libero, dottori Plana-Pinter Arturo, Motta Mario, Rizzolini Emilio, il cav. Emanuele Pellegri, consigliere comunale, l'avv. cav. P. C. Ruggieri, ecc.

Presiedeva il conte Emanuele Lascaris di Ventimiglia, assistito dal vice-presidente senatore Bertini, dal direttore tecnico dott. comm. G. Perretti, dal direttore di segreteria cav. G. Vigliardi-Paravia, dal direttore economo De Bernardi Cesare e dai revisori dei conti.

Dopo aver data lettura del processo verbale dell'ultima seduta, il rav. Vigliardi-Paravia espose il conto consuntivo del 1895 (L. 101,062 10) ed il bilancio preventivo del 1896 (L. 80,010). Tutti approvati.

La relazione dei revisori dei conti, accertato il buon andamento dell'Amministrazione e fatti gli elogi dei direttori e del personale, approvò i bilanci, mandando un plauso agli egregi sanitari per l'opera loro assunta od indefessa a pro dell'ospedale.

Alcuni soci sostennero la loro proposta.

La relazione sul direttore tecnico, comm. professore G. Berruti, occupò una parte principale della seduta.

Da essa togliamo i seguenti dati:

Dal 1° maggio 1895 a tutto aprile 1896 sulle due sezioni della Clinica ginecologica dell'ospedale entrarono 511 donne, cioè 81 in più dell'anno precedente.

Nella sezione infantile gli ammalati ricoverati furono 100.

La mortalità nell'anno si ridusse a 11 sopra 100 donne operate, di cui altre 200 sottrasse delle operazioni delle più gravi.

Delle 11 decedute 6 erano condannate inesorabilmente con o senza operazione, per cui la mortalità assoluta si riduce a 5.

Nel dispensario gratuito furono giornalmente visitate e medicate 1442 donne.

I soccorsi d'urgenza furono 400.

Dall'epoca della fondazione dell'ospedale (1883) all'aprile 1896 si hanno i seguenti risultati:

Entrate: donne 2360, bambini 446. Totale 3412.

Cure mediche 660, chirurgiche 2447. Totale 3412.

Mortalità, media generale 3.50 0/0, relativa 2.0/0.

Ambulatorio gratuito: donne visitate 8625, bambini 5321. Totale 12,140.

Consulti gratuiti: donne 17,108, bambini 6300. Totale 23,408.

Soccorsi d'urgenza: donne 1970, bambini 600. Totale 2480.

Il resoconto amministrativo del presidente venne pure accolto con interesse. In esso il conte di Rorà accennò ai bilanci, ai benemeriti professori, direttori, ai sanitari tutti, di cui fece gli encomii; al personale, alle suore, per l'opera intelligente prestata; alle signore benefattresse, ai soci, ai benefattori per lo sviluppo dato alla filantropica istituzione.

Fini mandando un reverente saluto alle Principesse reali ed ai Principi che beneficarono l'ospedale.

Tenne la relazione sanitaria come quella amministrativa vennero bene accolte dall'adunanza, che approvò il suo complemento al prof. Berruti ed al conte di Rorà.

Vennero in seguito rieletti a membri della direzione i signori: *prof.* cav. L. Bergesio, comm. Bellati e U. Vigliardi-Paravia, ed a revisori dei conti il cavaliere Arduin e G. Rasi.

Un pranzo militare. — Iersera, al *Caffè del Teatro Alfieri* si radunarono circa quaranta ufficiali del genio per un banchetto al maggiore Fassini che lascia il comando della Brigata ferrovieri per passare alla Direzione del genio. Il comando lasciato dal maggiore Fassini viene assunto dal colonnello Prezotto.

Al banchetto di ieri a sera, al quale erano presenti anche il colonnello Prezotto ed il maggiore Bottenghi, regnò la più viva cordialità poichè il maggiore Fassini, che si deverò della disciplina ha sempre unito la bontà del cavalliere, si fece sempre amare come padre dai suoi subalterni.

Una visita all'Istituto dei rachitici. — Le allieve della regia Scuola normale femminile di stenografia, accompagnate dal loro direttore, cavaliere Bertino, e dalla maestra assistente, visitarono il 2 corrente l'Istituto dei rachitici. Furono ricevute con cortesia squisita dal comm. dott. Alberto Camba, loro professore di anatomia, e dall'egregio comm. Galletti. Il barone Gamba le accompagnò di sala in sala, facendo allo maestre una splendida dimostrazione di tutte le cure e dei trattamenti che quei poveri bambini ricevono nell'Istituto.

Assegni e licenze ginnasiali per la pratica commerciale. — La locale Camera di commercio comunica:

« Gli assegni sono istituiti pel tirocinio d'un anno presso Case commerciali in Italia, e le licenze per un biennio per la pratica commerciale all'estero, e così queste come quelli si conferiscono dietro concorso per esame e per titoli; le domande entranno inviarsi al Ministero di agricoltura, industria e commercio entro il 15 p. v. agosto.

« Pel 1896 la somma raccolta a tal uopo ascende a L. 61,340, ed i concorsi sono due:

« Uno per tre assegni, ciascuno non maggiore di L. 1000;

« Uno per tre licenze, ciascuna non maggiore di L. 2000 ore in Europa, e di L. 3000 ove fuori di Europa.

« Altri particolari possono richiedersi alla Camera di commercio di Torino od al Ministero di agricoltura. »

Una moglie sequestrata in casa dal marito. — In via Parma, N. 3, non delle vie del borgo Aurora, quasi perduta in mezzo alla campagna, abitava da circa tre mesi, la famiglia dell'operaio conciatore Ricchiardi Antonio, composta del marito, d'anni 38, dalla moglie, Maddalena, d'anni 30, e da due giovinetti, Carlo, d'anni 14, e Teresa, d'anni 12.

Questi però non sono figli del due coniugi ma del solo Ricchiardi il quale, con la Maddalena, ha già spezzato tre mogli.

La famiglia occupava tre cameretto al primo piano della casa, di cui non serviva la cucina ed è rischiarata da una piccola finestra posta in alto, quasi come lo spiraglio di una cella.

I vicini avevano notato fin dai primi giorni in cui il Ricchiardi era andato ad abitare colà, che fra marito e moglie non correvano buoni rapporti, ed ebbero a convincersi in seguito che spesso la povertà era maltrattata e picchiata, e quasi ciò non bastasse, per confessione stessa di lui, soffriva sovente la fame.

Difatti di tanto in tanto parlando con questo o con quello domandava da mangiare, oppure chiedeva se per caso avessero ricevuto qualche lettera con dei denari che aspettava da una sua zia di Saluzzo. In questi suoi discorsi la povera donna dimostrava però di non avere il cervello molto assestato, ed era perciò doppiamente oggetto di pietà pei vicini.

In questi ultimi giorni però la disgraziata non fu più veduta uscire sul pianerottolo, e qualcuno credette che fosse in letto ammalata.

Questa ipotesi però fu distrutta dal fatto che dall'abitazione partivano grandi, lamenti e pianti continui, che durarono dal mattino alla sera.

Entrare in casa non si poteva, poichè l'uscio era chiuso, ed il marito e i figli uscivano di buon mattino per recarsi al lavoro e non ritornavano che alla sera tardi.

I commenti dei vicinato erano infiniti, ma nessuno si sapeva risolvere di denunciare quello stato di cose all'Autorità. Finalmente questo più pietoso e risoluto si trovò, e l'ufficio di pubblica sicurezza di Borgo Dora fu informato di tutto.

Il delegato signor Bianchi, accompagnato da due agenti, si recò tosto sul posto ieri verso le 12, e trovato l'uscio chiuso a chiave la fece aprire da un fabbro.

Entrati nella prima camera il funzionario e gli agenti editono dei lamenti che partivano da un'altra stanzetta — la cucina, come abbiamo detto. Il delegato fece aprire dal fabbro anche l'uscio di questa cameretta, un uscio a invetriate con un vetro rotto, e si trovò in presenza della Maddalena, la quale alla presenza degli sconosciuti, si mise a piangere e a lagnarsi ancor più forte, quasi pazzesa.

La cameretta, mobigliata poveramente, è rischiarata, come abbiamo detto, da una sola piccola finestra, chiusa a vetri, ed al loro entrare, il funzionario, gli agenti e le altre persone che erano con essi si dovettero fermare sulla soglia, tanto nauseabondo era il tanfo che impregnava l'ambiente.

Sopra un tavolino vi era una scodella piena di minestra fredda, solo cibo che il sventurato aveva lasciato per la giornata.

La disgraziata fu dagli agenti trasportata alla scuderia e la casa venne rinchiusa.

Gli agenti portarono con essi anche la minestra, allo scopo di farla esaminare da un chimico, come fu fatto. Il chimico accertò che più di una minestra erano residui di altre minestre, messi insieme già da qualche giorno, e ridotta in stato assolutamente immangiabile, stante l'acidità.

Infatti, dopo l'esame quell'intruglio fu dato ad un cane che lo rifiutò!

Iniziate intanto le necessarie indagini, l'Autorità credette di dover procedere all'arresto del marito, il quale fu arrestato nel pomeriggio di ieri alla conceria Azimonti dove lavorava.

Furono pure arrestati i due figli Carlo e Teresa, allo scopo di stabilire con la maggiore esattezza possibile il genere di maltrattamenti che il sventurato infliggeva alla moglie.

Che essi avesse molta fame lo prova il fatto che prima di portarla alla stazione una vicina di casa le diede una minestra che ingoiò addirittura con immensa avidità.

Alla stazione poi le furono apprestati altri cibi, che pure ingoiò con straordinario appetito.

Verso notte poi la misera fu portata e ricoverata al Manicomio.

Pare che la sua prigionia durasse già da due settimane.

Il Ricchiardi aveva sposato la Maddalena già da sette anni, e dai discorsi che essa ha fatti

La rissa. — Ieri sera, verso le 19,30, certa Rosalia Maria, vedova Colombo, d'anni 44, nastraia, da Cuneo, dimorante a Torino, in via Stampatori, N. 14, con tre suoi figli minorenni, tenuti di miliardari gettandosi nel Po, dalla sponda destra, quasi al confine del territorio verso Moncalieri. Nel punto in cui si gettò, l'acqua è alta tre metri circa; la corrente assai forte la travolse e la trasportò per un tratto di parecchi metri, quindi la gettò alla sponda. La Rosalia, che non aveva perduti completamente i sensi, vinta dall'istinto della conservazione, improvvisamente ridestatosi in lei, si aggrappò ad alcuni salici e si salvò da sè. Intanto il barcaiuolo Bocco Luigi, chiamato dalle grida di persone che dalla sponda opposta avevano vista la donna a gettarsi nell'acqua, era accorso colla sua barca e prestò alla sommersa le cure che credeva del caso, mandando contemporaneamente ad avvertire col telefono le guardie municipali. Due di queste, dopo di aver fatto cambiare d'abiti la Rosalia, in casa dello stesso Bocco, la accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, sebbene fosse fuori da ogni pericolo.

Per la perdita del marito. — Certa Molina Francesco, d'anni 15, abitante alla cascina Bissone, in regione Bertoulla, rinvenne ieri in un prato, di quella località una carteggia da fucile di fanteria, smarrita probabilmente da un soldato del 71° reggimento che ieri l'altro fece alcune esercitazioni in quella regione.

Il giovinetto, senza riflettere al pericolo cui si esponeva, si mise a percuotere con una pietra la cartuccia, la quale scoppiò e gli produsse una grave ferita alla mano destra.

Il povero-to fu medicato dal sig. dott. Magnetti, il quale lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Cadde da una scala. — Le stallire Bellia Rosario, d'anni 42, al servizio della ditta Cleriso e Capella, ieri, mentre si trovava su una scala nella cascina Passalera, cadde dall'altezza di tre metri e si produsse una grave ferita al capo e la slogamento della mano destra.

Per cura dei suoi padroni il disgraziato fu portato al San Giovanni ed ivi fu ricoverato.

Oggetti rinvenuti. — Il signor Ricardi Riccardo ed il ragazzo Faglietti Pietro, di anni 8, hanno rinvenuto ciascuno un portafogli: la signora Molino Fermanelli trovò un biglietto di Stato. Questi oggetti furono consegnati al Municipio.

Valigia del pubblico. Riceviamo:

Alla Società Mediterranea. — La Società Mediterranea ha con lodevole pensiero istituito per gli passeggeri non dei biglietti di andata e ritorno, valevoli per sei giorni per le principali stazioni balneari, sarebbe pure desiderio di molte famiglie che la validità venisse estesa ad un periodo di 10 giorni, nel qual caso un maggiore numero di persone ne frequenterebbero e la Società ne trarrebbe a sua volta notevole vantaggio.

PICCOLA CRONACA

Società Torinese protettrice degli animali. — Un primo adunanza di questo sodalizio avendo avuto luogo senza legale numero, la riunione ordinaria mensile del sodalizio avrà luogo oggi, 4 corr., alle ore 15 precise. Ordini d'intervento.

Nuova Associazione Generale di M. S. di mutui e scambi. — I soci sono invitati a trovarsi alla adunanza di stasera, 3 corrente, con importante ordine del giorno.

Festa della Madonna del Pilone. — Domenica, 7, il Circolo *Ministeriale dei Pilone* distribuirà, compiuta la funzione e la sua definitiva costituzione con apposita festa, nella quale sono compresi un banchetto alle 12.30, all'*Albergo del Mulino*, e un ballo al Circolo alle 21.

Segnalazioni fruste e vendute. — La festa organizzata a beneficio delle famiglie dei caduti d'Africa ha fruttato in società L. 1270.60, da cui dedotte le spese, rimasero L. 199.60 a disposizione delle famiglie sudette.

Società dei cuochi. — Si rinnova l'avviso che nell'intento di raggruppare in un solo fascio tutti coloro che presero parte alle battaglie del patrio risorgimento, alle campagne d'Africa ed alle repressioni dei brigantaggio, venne istituita nella nostra città un'apposita sezione per due anni a cominciare dal 1° corrente mese. Possono ugualmente conseguire l'ammissione al sodalizio tutti i militari che conseguirono medaglie al valor militare o civile.

Musica al pubblico. — Oggi il Corpo di musica municipale darà concerto alle ore 16 nel palazzo della Esposizione triennale di Belle Arti al Valentino; ed un Corpo di musica militare dalle ore 18,15 alle 19,45 sul corso Duca di Genova, antica piazza d'Armi.

— La Musica della Società Generale degli operai, diretta dal maestro Bonocchi, darà concerto, oggi 4, al Caffè-Chalet del Valentino dalle 16,30 alle 19.

STATO CIVILE. — Torino, 3 giugno, 1896.

NASCITE 12, cioè: maschi 7, femmine 5.

MATRIMONI. Falchero Pietro con Talenti Maria — Cassia Carlo con Carino Anna — Page Carlo con Tosi Teresa v. Bocchio.

MORTI: Carpi Abramo, d'anni 74, di Modena, negoziante, via Conte Verde, 7.

Carvallo Maria v. Bodoira, fu Pio, di Vanda di Front, contadina.

Oddone Pierina, id. 11, di Vercelli, scolara, via Rossa, 37.

Forina Maddalena v. Serra, id. 70, di Tocino, casalinga, via Orfane, 28.

Martinotti Barbara v. Balma, id. 70, di Torino, trapuntatrice, piazza Savoia, 5.

Debernardi Anna v. Debernardi, id. 79, di Zubiena, casalinga, via Passalacqua, 4.

Golli Paolo, id. 52, di Torino, agiato, Reaglie, 305.

Viani Francesco, id. 41, di Castelromo, litografo, via Gruco, 15.

Ferrero Giulia, id. 10, di San Maurizio Canavese, operaia, via Laurange, 15.

Barolale Carlo, id. 22, di Tzani, soldato nel 20° art.

Zanone Aristide Bonaventura, id. 63, di Vercelli, Baronzi Francesca, id. 42, di Reggio Emilia, casiir.

Audifreddi Elena v. Tribbi, id. 80, di Cuneo, lavand.

Musinate Cristina, id. 21, di Torino, religiosa.

Infanti, dopo l'esame quell'intruglio fu dato ad un cane che lo rifiutò!

Iniziate intanto le necessarie indagini, l'Autorità credette di dover procedere all'arresto del marito, il quale fu arrestato nel pomeriggio di ieri alla conceria Azimonti dove lavorava.

Furono pure arrestati i due figli Carlo e Teresa, allo scopo di stabilire con la maggiore esattezza possibile il genere di maltrattamenti che il sventurato infliggeva alla moglie.

Che essi avesse molta fame lo prova il fatto che prima di portarla alla stazione una vicina di casa le diede una minestra che ingoiò addirittura con immensa avidità.

Alla stazione poi le furono apprestati altri cibi, che pure ingoiò con straordinario appetito.

Verso notte poi la misera fu portata e ricoverata al Manicomio.

Pare che la sua prigionia durasse già da due settimane.

Il Ricchiardi aveva sposato la Maddalena già da sette anni, e dai discorsi che essa ha fatti

Spettacoli — Giovedì 4 giugno.

ALFIERI, ore 21: *Histoire d'un Pierrot*, pantomima.

BALBO, ore 20.30. (Comp. d'op. Calligaris-Gratina): *Cispadina*, operetta.

ARENA (Due rappresentazioni): ore 16,30, *Morte Adamello*, dramma; ore 20,30 *Il postiglione della Provvidenza*, dramma.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO. Ore 20.30 - Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

ESPOSIZIONE TRIENNALE AL VALENTINO. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone (via Napione, 23) oggi ore 16 partita al pallone tamburo.

Leggete in quarta pagina

Separati!

ULTIME NOTIZIE

Il Governo inglese per Nerazzini e padre Rey.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 11:

Il Governo inglese ha dato istruzioni al governatore di Zeila di usare tutte le facilitazioni possibili sia a Nerazzini che a padre Wernewitz-Rey. Questi arrivarà a Zeila in questi giorni.

Il dott. Nerazzini sarà accompagnato fino alla frontiera abissina da una scorta di soldati inglesi.

Truppe inglesi destinate al Sudan.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,10:

Il Ministero della guerra ha impartito ordini perchè 5,400 uomini fossero pronti a partire dall'Inghilterra nel prossimo settembre. Si ritiene per altro poco probabile che queste truppe vengano immediatamente spedite nel Sudan. Si crede invece che rimpiazzeranno le guarnigioni di Gibilterra, Malta ed altre stazioni militari britanniche, i cui presidii verranno destinati alla spedizione contro i dervisci.

Contro la spedizione del Sudan.

Leeds, 4 (*Stefani*). — Morley tenne l'annunziato discorso, e stigmatizzò la conquista del Sudan, che disse somigliare all'impresa fatta or sono 12 anni, che condusse a un disastro considerevole morale e materiale.

Un'intimazione delle Potenze alla Turchia.

Londra, 4 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Costantinopoli: « I sei ambasciatori fecero conoscere alla Porta che un eccidio di cristiani a Candia provocherebbe una lega dell'Europa contro la Turchia. »

Atene, 4 (*Stefani*). — Centocinquanta profughi da Rethimo, giunti al Pireo, narrano le atrocità commesse dai turchi, che continuano assassinii e saccheggi nella campagna.

Londra, 4 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Atene: « I turchi incendiarono nell'isola di Candia i villaggi di Gulata, Mourni e Terrato. »

Il torneo schermistico di Parigi.

Parigi, 4 (*Stefani*). — Nel torneo schermistico di ieri vi furono brillanti assalti fra Carletti e Franco Vega, campioni italiani, contro i campioni francesi Giorgio ed Adolfo Reulens.

Francesco Giuseppe ed Umberto I.

Vienna, 4 (*Stefani*) — Il *Fremdenblatt* annunzia che se Umberto ringraziò l'imperatore per le dichiarazioni del discorso della Corona riguardanto l'esercito italiano. L'imperatore rispose.

Il *Fremdenblatt* soggiunge inoltre che Nigra fu incaricato di ringraziare a nome del Governo italiano.

Il Principe di Napoli a Mosca.

Mosca, 3 (*Stefani*). — Iersera, al pranzo dell'Ambasciata austro-ungarica, il Principe di Napoli sedeva a destra della taurina. Stamane il Principe di Napoli visitò il campo di divisione dei granatieri, assistendo a « fantasie » dei cosacchi. Stamane il Principe fece colazione all'Ambasciata inglese ed intervenne stasera al pranzo all'Ambasciata francese, dato in onore del principe ereditario.

L'Esposizione zootecnica.

Questa mattina, alle 10.30, nel giardino della Cittadella si è inaugurata la Mostra di *bovini, cani e animali da cortile*. Mostra che oramai è divenuta popolare col nome di « Esposizione dei cani ».

Alla inaugurazione intervennero il Duca di Genova

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(61)

SEPARATI!

ROMANZO DI

RENATO BAZIN

La signora Corentino non intese quelle ultime parole. Ella aveva già attraversato il giardino e apriva la porta con un colpo nervoso della mano sul saliscendi in forma di trifoglio, che le faceva palpitare il cuore in un tempo quando il suo rumore annunziava l'entrata di Guglielmo.

Ella fuggiva, soffocata, sdegnata. E tuttavia, qualche cosa di più forte della sua cata, di più potente della collera che l'aveva una prima volta trascinata fuori di quella casa, le faceva in quel momento accettare l'ingiustizia. Era il consiglio profondo e muto di quegli oggetti che le ricordavano tutti la vita passata? Ella sentì che le sarebbe impossibile lasciare Lannion, senza aver, per lo meno, rivisto colui pel quale era venuta.

Abbassò la veletta sul suo volto e sollecitamente seguì il pendio della via del Pavé Neuf, poi, lasciando alla sua destra la passeggiata degli olmi, voltò presso al *Caffè del ponte di Viarmes*, seguì il quai, sempre ancora sino all'angolo del vecchio palazzo tutto circondato di alberi e di piramidi, dove ella giuocava da bambina, quando suo padre veniva chiamato dall'armatore. E si trovò sul viale della Cordaria, che fiancheggia il Guer sino al di là di Lannion.

Le prime ore del suo matrimonio era venuta a passeggiar su quel viale.... Giovane e felice ella era allora, e guardava quegli alberi sorridendo alle piccole passeate del suo Guglielmo.

Non piangeva, ora, ma era mortalmente triste. Non aveva più speranza di riprendere la vita d'un tempo, ma sperava ancora di vederlo, di farsi perdonare, di dirgli «Ti amo sempre!» Dopo che cosa avverrebbe? Poco le importava.... partirebbe più contenta, più forte.... avrebbe obbedito a quell'impulso che la spingeva, così umiliata, turbata, verso colui che era la tanto vicino a lei, senza sapere.... Anche l'ingiuria che aveva ricevuta la rigettava verso di lui. Ella pensava, senza saper perchè, molto certa tuttavia, che se Guglielmo si fosse trovato in casa, l'accoglienza sarebbe stata ben differente...

Andava senza più sollecitare il passo, guardando dall'altra parte del canale il gruppo d'alberi, in mezzo al quale ergevasi il tetto e il fumaiuolo della fabbrica. Egli era là, ma ella non voleva andare a trovarlo là, non voleva farsi vedere dagl'impiegati, dagli operai che avevano tutto saputo.... Aspetterebbe l'ora in cui ogni sera il signor L'Hérédec tornava a casa attraversando il Guer.... Dieci colpi di remi.... La barca era legata alla riva opposta, la barca dal suo nome.... *Corentine*....

La povera abbitta faceva il confronto fra la sua attuale umiliata d'oggi e le sue passeggiate trionfali in quel viale quando, al braccio di suo marito o di qualche amica, ella veniva per far giuocare Maria e che la bambina, correva davanti, nel chiaro sole.

Era così stanca, che un po' al di là del ponte dove la barca era legata, si sedè o s'adagiò al tronco d'un albero. Più volte le parve d'udire una voce che dava ordini e di riconoscere la voce di suo marito. Illusione, ma che le faceva alzare gli occhi e tremare. Aveva l'aria di una povera ragazza vergognosa che aspetta il suo amante. Se qualcuno fosse passato, alla sarebbe fuggita; ma il viale era assolutamente deserto; la stanchezza la addormentò. Quando si svegliò, ebbe paura che fosse troppo tardi. Ma no; la marea saliva, coprendo le orbe, sollevando la barca che dondolava presso alla riva. Alla fabbrica si lavorava ancora. Ella s'alzò, e si nascose quasi interamente dietro all'albero.

Un uomo era uscito dal cantiere, leggiero.... Ella non dubitò che non fosse lui.... Riconobbe il gesto amichevole, che soleva fare lasciando quello dei suoi impiegati che lo accompagnava fuori. Non pensò lo vide nello spazio scoperto che separa la fabbrica dal canale o si sentì mancare.... Egli veniva dal sentiero del cantiere e camminava a capo basso, pensando certamente ai suoi affari. Ella avrebbe voluto chiamarlo, e aveva paura di lui, del suo primo sguardo. Veniva lentamente, direttamente verso lei. Un minuto per staccar la barca, un minuto per attraversare il canale e sbarcare là....

Non ebbe più la forza di guardarlo.... chiuse gli occhi.... Poi, non udendo più nulla, li riaprì e vide che aveva bruscamente voltato pel sentiero lungo la riva per passare pel ponte di Lannion.

Ella si mise a correre, ma, ad un tratto, si fermò.... No, non era più la medesima cosa.... Incontrarlo in città, in una via? No.... l'occasione era perduta.... Se l'intervista poteva portare un perdono, era alla condizione di non aver testimoni.... Bisognava, sarà, adesso, evitare di incontrarlo.... E rimase immobile, guardandolo allontanarsi, oltre il ponte, fra le prime case.

XIII.

Guglielmo L'Hérédec trovò sua madre nel salone. Scorgendolo, ella lo guardò con quello sguardo rapido e sicuro della madre abituata a leggere sulla fisonomia del proprio figlio. Egli aveva la sua aria di commerciante contento di ritrovarsi nel suo appartamento e dimenticare il lavoro.

— Come, mamma, ancora sui libri?

S'appressò per abbracciar la madre come era sua abitudine. Ella continuò a guardarlo, colta da un avanzo di dubbio, finchè sentì la mussolina della sua cuffia stretta contro la sua guancia dalla barba rude di Guglielmo.

Egli si rialzò, ella prese un granello di frumento, con cui segnava le pagine dei suoi libri, lo passò fra due pagine del registro, s'arrovesciò alquanto sul seggiolone e disse:

— Ma sì, Guglielmo, bisogna bene.... Ho paura che anche quest'anno....

Egli la interruppe facendo un gesto, come per respingere una cosa importuna....

— No, ve ne prego, non questa sera.... non prima di esserne sicura! Ne ho abbastanza!

S'era voltato verso la finestra, aggrottando le sopracciglia, col volto subitamente oscurato. Era venuto, lieto di sentirsi liberato dalle preoccupazioni della giornata, e provava un vero fastidio sentendosi ricondotto a loro.

— La giornata è stata forse cattiva, Guglielmo?

— No, come le altre.

— Non avete ricevuto la visita del signor Quimbroch?

— No.

— Nè alcuna altra visita che vi abbia fatto dispiacere?

— Alcuna. Desidero soltanto di dimenticare gli affari, le noie e il tempo se si può.

Guardava, parlando, l'apertura della baia.

— No, — riprese la signora L'Hérédec, — non si può sempre dimenticar tutto. Andiamo a pranzo.... siete in ritardo. Gotè è già venuta due volte a chiamare. *(Continua).*

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Il Nuovo Codice di Commercio *illustrato.*

Questa grandiosa ed importante pubblicazione, la più completa e pratica fatta finora sul *Codice di Commercio italiano*, sta per giungere a termine.

Delle 62 dispense di cui essa si compone, 60 sono pubblicate, e fra poco gli ultimi tre fascicoli faranno completa la detta ed utilissima opera, alla quale si sono dedicati i più competenti autori come:

E. Cuzzeri, L. Solaroli, C. Vivante, D. Supino, L. Mortara, A. Mangelli, L. Tartufari.

Questo *Nuovo Codice di Commercio illustrato* e commentato è indispensabile non solo agli avvocati, procuratori, ecc., ma a tutte le più importanti Ditte straniere, ai periti, ai curatori di fallimenti, ragionieri, armatori navali, agenti delle imposte, negozianti, industriali, ecc., ecc., per la chiarezza e la praticità dei casi contemplati nel commento e per l'autorità dei commentatori.

È tuttora aperta la sottoscrizione all'abbonamento, al prezzo di L. 1 50 per fascicolo.

Terminata la pubblicazione, l'opera completa sarà venduta ad un prezzo maggiore di quello d'abbonamento.

Per l'acquisto rivolgersi alla Casa editrice Roux Frassati e C°, piazza Solferino, Torino.

URGENTE VENDITA di MOBILI

Via Ospedale, 12, piano primo

Si avvisa che nei giorni di *mercoledì* e *giovedì*, 3 e 4 giugno, saranno messi *in vendita*, a prezzo fisso d'estimo, i seguenti mobili:

Salone broccato seta — Salottino seta — Camera da pranzo e Camera da letto in noce massiccia scolturata — Pendole — Candelabri — Ceramiche — Bronzi — Quadri — Pianoforte (vero di Germania) e molti altri mobili comuni. 6960

PER POCHI GIORNI

LIQUIDAZIONE DI REGISTRI

da L. 0 75 al chilogramma in più. c 6186

Via San Domenico, n. 7, vicino a via Milano.

CASA INDUSTRIALE D'IMPORTANZA

cerca capitalista con CENTOMILA lire per impianto vantaggiosa nuova lavorazione. Lo assumerebbe anche quale socio.

Scrivere al N. c 6189 T. presso Haasenstein e Vogler, Torino.

SALUZZO

Studio del Geometra GASPARE VIGLIANI

Via Torino, n. 10.

Vendita di cascine, vigne con fabbricato civile, palazzi ad uso di villeggiature e case d'affitto.

Reddito netto per le cascine 4 0[0.

Si tratta direttamente cogli acquisitori e non con mediatori. c 5727

75

Stabilimento BAGNI SAN MASSIMO

TORINO, via S. Massimo, 45.

completamente rimesso a nuovo, massima nettezza e comodità per i signori clienti. — Abbonamenti e servizi a domicilio.

Prezzi modici.

Massaggio e bagni medicati.

BAGNI DI RIMINI

Marittimi, idroterapici, premiati con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Milano 1881 e con diploma d'onore all'Esposizione Regionale di Bologna 1888. Direttore igienico onorario: Prof. **Augusto Murri**. — **Paolo Mantegazza** così si esprime: « *Rimini può vantare senza superbia*, di occupare il *primato fra tutti i Bagni Marini d'Italia.* »

Per informazioni rivolgersi al Municipio. 9287 F

PALLANZA (Lago Maggiore)

***EDEN HOTEL* - (già Garoni).**

Posizione unica. Tutte le camere hanno vista sul lago. Esteso giardino ombreggiato. — **Cucina rinomatissima.** Saloni di conversazione, lettura, musica, biliardo.

Lift, bagni. — Prezzi ridotti per la stagione d'estate.

Pregasi domandare tariffa. 6135 M

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro Anemie, Clorosi, malattie del fegato, della Pelle, nevrosi, Malaria, ecc.

La cura della bibita vino fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie blu con etichetta gialla a fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

Stabilimento Balneare di Roncegno

585 m., Stazione della nuova ferrovia di Valsugana. Magnifica posizione, riparata dai venti, temperatura costante 13-30°, aria balsamica, asciutta, purissima. *Bagni e fanghi minerali, completa idroterapia, Elettroterapia, Massaggio. Ginnastica medica. Inalazioni.*

200 Stanze, Sale e Saloni, Illuminazione elettrica, stupenda Parco, ampio passeggiato, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni. Stagione Maggio-Ottobre. — Informa la Direzione.

5125 V

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica

1[2 ora da BIELLA **COSSILA** (Piemonte)

Premiato con Diploma d'Onore, Medaglia d'Oro, ecc.

Posizione eccezionalmente salubre, comoda e fresca a 600 m. circa sul mare. Cure idroterapiche, elettriche. Massaggio. Ginnastica medica. Pneumatoterapia. - Cure speciali per malattie nervose, spinali, di stomaco. Statistiche e risultati ottimi. — *Chiedere programmi e schiarimenti al Medico Direttore Dott. L. C. Buzzoniello.*

5194 6

OLIO d'OLIVA

AGNESI e GIACCONE

È LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire i propri prodotti alle Case Reali. — Tipi costanti squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedizione in latte da 10 e dunigiane da 15 e 25 chili ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. 1 90 | ogni chilo d'olio.
AB Fino paglierino » 1 60 |

Recipienti *gratis*, merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore, pagamento senza assegno. Per barlotti da 50 chili ribasso di centesimi 20 al chilo. Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

TORINO, via Roma, 2.
Milano Corso Vittorio Emanuele, 5.
Id. Via San Paolo, 8.
Casale M.to Piazza Italiani, 11.
Id. Valentino. (fuori Dazio), 118.
Novara Corso Torino (ang. via Bianchini).
Biella Via Umberto I, 5 (Porta Torino).
Alessandria C.so Roma, 3 (casa Testore).
Vercelli Via di Biaio, 8.
Id. Stradale di Torino, 10, fuori dazio.

Per assaggio si spedisce pacco postale di 4 chili *A* e *AB*, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 2 50 e 3 50 rispettivamente. — Si spediscono *gratis* catalogo e campioni dietro semplice biglietto di visita indirizzato: **AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori, ONEGLIA.** 15

(TORINO) - **ANGELO ARDOLI** - (TORINO) 3286

Corso Vittorio Eman., n. 78, rappresentante delle **BICICLETTE STYRIA** macchine di 1° grado, fabbr. Puch e C., Graz.

PIASTRELLE per PAVIMENTI alla marsigliese L. **1,75** il mq.

TORINO - VIA PO, NUM. 2 - TORINO. 3284

CARBURO di CALCIO

a L. 76 al quintale (imballaggio escluso)

APPARECCHI AUTOMATICI PER ACETILENE

F. DAVIS e C.ia - TORINO - Galleria Natta. 5785

Articoli per l'Igiene

Massaggio, guanti, spazzole; fascie e generi analoghi in lana, crine e gomma. — **Cinture** renali, pancioli, ventrali. **Calze elastiche** e ginocchiere per dolori reumatici, enfiagni, vene varicose. — **Tele impermeabili** da L. 2.25 a 10. — **Cuscini, orinali**, irrigatori, enteroclismi, siringhini, catetari, termometri, **cinti erniari**, strumenti chirurgici, ecc. — **Lavacorpo**, bacinelle metalliche per bagni e sudori.

INSTITUTO ROTA — TORINO 14

Piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42.

Non più Capelli Bianchi!!

Acqua Sallès

Senza rivali, progressiva ed istantanea, ridona ai **Capelli grigi** e **bianchi** ed alla **Barba** il loro **Colore primitivo!**

SIGNOR, CASTANGHERO

Basta una o due applicazioni senza lavature, si preparati.

PRODOTTO INOFFENSIVO — RISULTATO GARANTITO

Vendesi presso tutti i principali Profumieri e Parrucchieri. Istantanea L. 7. Progressiva: modello grande L. 12. Id. piccolo L. 7

Deposito principale in TORINO:

D. MONDO, via Ospedale, 8, e **Caligaris**, via Lagrange 1

3262

Premiati e prescelti Vini da pasto

Prelibati Vini di lusso nazionali ed esteri

Prezzi modicissimi.

Specialità Vini per Club, Circoli e Società

Eccezionali prezzi

Vermouth insuperabile alla bottig. L. 1,50 al litro L. 1,20

Grande medaglia d'oro dal Ministero

MARSALA extra superiore a L. 1 10 al litro.

Degustazione e consegna a domicilio *gratis*

Casa Vinicola Piemontese G. STEVANO e C.ia

Via Venti Settembre, 68. 6709

ANNO 37°

Stabilimento Idroterapico D'ANDORNO

GRAND HOTEL

Apertura 15 maggio.

Scrivere in Andorno ai Dottori VIOLI, CLIVIO e sig. BELLA. 4915 6

Bagni.

Fabbrica di Bagni — Docce — Semicupi — Scalda Bagni — Affittamenti mensili. 4923

BOSISIO GREGORIO

Via Garibaldi, n. 39, Torino.

Casa di salute del dottor Pechal Massimiliano, docente alla Regia Università. — Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 8, **gratuiti**, in via Palazzo di città, 8. Farmacia Viale. c 2193

Dalla panatteria FERRERO CARLO, via San Domenico, n. 34, si **spediscono** per tutta Italia, entro cartolina-vaglia di L. 3 50, **GRISSINI** in pacchi postali di kg. 2. c 5270

Può trovare

occupazione ed impiego di modesto capitale chi, avendo qualche conoscenza pratica di agricoltura, voglia partecipare ad una già costituita Società per la coltura dei celentani in una fertilissima e sana regione all'Estero. — Richieste ottime referenze. — Scrivere per informazioni alla redazione del giornale *Il Piccolo*, Cuneo. c 6116

Al Vecchio Giappone

piazza Carlo Felice, 1

continua la **Liquidazione** per cessazione di commercio. 4914

Bicicletta nuova d'occasione

Via Ospedale, n. 10, presso TIRANTI. c 5672

Biciclette modello 1896

garantite per un anno, nuove, e due da signora, vendo a qualunque prezzo. — G. Grosso, via Roma, 27, piano primo. c 6090

BICICLETTE

Marca inglese di primo ordine; le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto. Vera occasione di acquisto. — Domandate tutti il nuovo catalogo alla Ditta A. Fest, via Beccaria, 2, Milano. II 6174 M

GOTTA E REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE

negli accessi acuti

L. 1 il flacone.

PILLOLE

per la cura radicale

L. 3 50 la scatola.

Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, Torino.

Spessissimo

I dolori di capo e di stomaco, la debolezza, smarrimento, mancanza d'appetito, ecc., hanno origine dall'**anemia** (malattia del sangue) o dalla **clorosi** (malattia del sistema nervoso). La noia, la voglia di piangere, il nervoso, la cattiva digestione, i disturbi mestruali, ecc., sono conseguenza della **clorosi-anemia**. Questi malanni si guariscono tutti col **Ferro-peptidopropetoclorato alla nocevomica (Ferro Pacelli di Livorno)** che si prende in **qualunque stagione**, perchè digeribilissimo. *Non richiede quindi cura.*

Vendesi in tutte le farmacie. 5622 F

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Cartagine. — Difficilmente sarò libero nel giorno fissato. Rimarrò quindi pregherei attendere avviso. c 6456

P. Nonostante gelosia..... stima immutabile! — Conosciati benissimo! — Amore crescente ogni giorno! — Amami, ricordati sempre..... pensa quanto soffrirò! — Ho bisogno scriverti presto. — Abbracci affettuosi. c 6445

Roberto.

Vaschetina. — Telegramma giunse tardi: immagini dispiacere; cosa buoni odia? Scrivimi, arde sapere tua mossa, e se ancora ti ami. c 6440

Jemme. — Grazie infinite lettera affettuosissima, tengala preziosissima colle precedenti. Firenze tutto parlavami di. Quanto dolore non poterti abbracciare! Universo. c 6450 **Paquerette.**

Salvo impedimenti parto compagno qua D. nella residenza. — Permettetemi rivedervi. c 6429 **Grecia.**

Gentilissima signora Clivetta. — Non vuole sancire pace, desidera sempre seguitare guerra. c 6457

Stabilimento Industriale

avviato da oltre trent'anni corre anche con capitale dalle 50 alle 100 mila lire, preferibilmente un ingegnere per ampliare gli affari.

Scrivere al N. c 6460, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Bicicletta americana

VICTOR

leggera scorrevole robusta

Originalissima

Una sola qualità — Un sol tipo

Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.

I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

TORINO — VIA Cernaia, 11 — TORINO 1904

CORONE FUNEBRI INALTERABILI

in *Metallo e Porcellana*

FIORI ARTIFICIALI E BRONZO

Grandi Magazzini e Fabbrica **VITA BACHI** *Via Accademia delle Scienze e via Po, 6*

Fabbricazione scelta da L. 8 a L. 500. — Prezzi eccezionalmente ridotti. Ingrosso e dettaglio — Spedizioni a volta di corriere. 5782

LUNA

DOMANDARE ai TABACCAI le sigarette **LUNA** non bocchino d'alluminio

dolci ed aromatiche.

c 5491

Stimolante dell'appetito

PILLOLE ANTIBILIOSE

purgative e depurative

Rimedi sedativi vegetali

ESORDI

sovrane contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, emicranie, congestioni al capo, stati emorroidari. — *Prezzo L. 1 - Per spedizione L. 1 15.*

Guarigione senza sofferenze

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. U g

STITICHEZZA ed OBESITÀ

Malattie veneree — *Consulti gratuiti* tutti i giorni, ore 11 antim. — Farmacia CHIAFFRINO

Malattie in genere — *Consulti gratuiti* tutti i giorni, ore 1 1[2 pomerid. — Piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, n. 5 Torino.

A affittasi alloggio 6 membri con giardino. — Via Napione, 20 bis. c 6451 a

Grande villa con gran giardino affittasi in Valsalice, 75. c 6451 b

Da affittare in via S. Quintino n. 24. Alloggio di otto membri al terzo piano. — Alloggio di dieci membri al primo piano. c 5779

Da affittare alloggio di 10 camere con acqua in casa e comodo scal..e. — Via San Tommaso, 7. c 6158

Da affittare pel 1° ottobre od anche prima, via Assarotti, n. 3, **Alloggio** di cinque membri al piano terreno, adatto anche per ufficio.

Altro d'angolo al primo piano di dieci membri. c 6195

Locali d'affittare

uniti o separati, **case via Genova e vico piazza Solferino.** — Rivolgersi al n. 8 di detta piazza. 209

Via Carlo Alberto, 35

Affittasi alloggio messo a nuovo al 2° piano di 10 camere e corridoio a prezzo modicissimo. c 5744

Via Juvara, n. 16

(Porta Susa), TORINO.

Da affittare al presente: **alloggio signorile** di sei membri, scappello e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni. 18

Palazzina

bene arrolata e vasto giardino cinto vicini stazione ferroviaria, affittasi nell'ameno Valle Tamaro. Dirigersi avv. Marsilio, Pinerolo. c 6376

Elegante palazzina

da vendere alla Barriera di Casale, strada Circonvallazione interna, bella vista della collina, tutte le comodità, palchettato, grande giardino. — Rivolgersi al fratelli Guglielminetti fu Carlo, scalpellini, Barriera Casale, 59. c 6240

A prezzo mitissimo

da vendere **motore a gas**, sistema Otto orizzontale, forza 8 cavalli, con accessorii e trasmissioni. — Offerte a G. Taddei, ingegnere, via Gioberti, 8, Torino. c 6067

DA VENDERE

una palazzina nella migliore posizione di Gassino, e una vigna con piccolo casotto. — Recapito Cesia Antonia. c 6301

Da vendere

casa in una delle più belle posizioni di Torino, di reddito sicuro, con impiego mora per parte del prezzo anche con pagamenti rateali annui, interessi modicissimi. — Rivolgersi ing. Vigna, via 20 Settembre, 47, Torino. c 6203 a

Da vendere

Ampi locali di moderna costruzione per uso industriale; camerone al piano terreno e al piano sotterraneo; grandi tettoie palchettate; due cortili.

Borgo S. Salvario, presso lo scalo merci P. V.

Non trattasi con mediatori.

Rivolgersi al signor ing. Santoni, via San Quintino, 3. c 6307

Vendesi comoda villa

Due appartamenti, pozzo sorgivo, vigneto nuovo. Un sol pezzo 14 giornate a 10 minuti Ponte Barra. Dal signor Cavalieri, via Maria Vittoria, 35. c 6371

Per decesso palazzina con aquadria e rimessa ed ombroso giardino, da vendersi in Torino. Mora al pagamento. — Notaio Torretta. c 6143

Elegante salone

Stile XV

completamente nuovo si vende con L. 4300 di perdita. — Scrivere al N. c. 6145, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Rimettesi in Cuneo

Negozio di orificeria ed orologeria **Tua.**

Rivolgersi al proprietario. c 5393

BICICLETTE

in liquidazione.

Una usata L. 140;
Una nuova inglese, kg. 10 L. 350;
Una nuova inglese kg. 11 L. 300;
Una nuova inglese kg. 14 L. 270.

Piazza San Martino, 7. c 6192

Per industriali.

Grande stabilimento di mq. 19,000, di cui 7,500 coperti, adatti per filatura, tessitura, tintoria o qualunque industria, distanti a 12 metri dalla cinta daziaria, presso convenientissimo, luogo mora al pagamento.

Dirigersi G. D., piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino. 4612

ECCELLENTE

Piano a coda

di *Blüthner*

si rimetterebbe causa partenza. — Dirigersi al sig. Casella, corso San Maurizio, 23, Torino. c 6273

GUADAGNO

sicuro e costante può ricavare chiunque in Italia od estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1193 M

CITTÀ DI TORINO

La Giunta Municipale

Viste le deliberazioni del Consiglio Comunale in data 25, 27, 29 aprile e 2 maggio 1892, colle quali è approvata un'operazione finanziaria diretta a procurare all'Erario civico, mediante annue emissioni di Obbligazioni, la somma di L. 18,000,000 effettive per unificare i debiti redimibili ed eseguire le opere pubbliche straordinarie in dette deliberazioni descritte;

Viste le disposizioni regolamentari all'uopo adottate dalla Giunta in seduta del 19 giugno 1893, ed approvate dalla Giunta Provinciale amministrativa in data 22 stesso mese;

Vista la deliberazione del Regio Commissario 22 gennaio 1896, approvata dalla Giunta Provinciale amministrativa 30 stesso mese;

Vista la deliberazione della Giunta 13 maggio scorso, approvata dalla Giunta Provinciale amministrativa in data 28 stesso mese,

NOTIFICA:

1° Sono emesse a sottoscrizione pubblica N. 5000 Obbligazioni rimborsabili in L. 500 entro 47 anni mediante 47 estrazioni annuali, la prima delle quali avrà luogo nel luglio 1897.

2° Le Obbligazioni del valore di L. 500 nominali ciascuna, sono al portatore, ed in **TITOLI UNITARI E QUINTUPLI.**

3° Ciascuna Obbligazione frutterà lire **VENTI** annue nette da ogni **IMPOSTA PRESENTE E FUTURA**, pagabili a semestri maturati decorrenti dal 1° ottobre 1896; il primo pagamento del vaglia sarà così effettuato il 1° aprile 1897.

4° Il prezzo di emissione di dette Obbligazioni è stabilito in L. 461.

5° La sottoscrizione pubblica per l'acquisto delle Obbligazioni sarà aperta nella CIVICA TESORERIA dalle ore 10 alle 16 dei giorni 8 e 9 del mese di **giugno** corrente.

6° Nel caso che il numero delle Obbligazioni sottoscritte superasse quello sopra stabilito, le sottoscrizioni maggiori di due Obbligazioni saranno proporzionalmente ridotte: la misura della riduzione sarà resa nota il 15 giugno corrente.

7° All'atto della sottoscrizione, per ogni Obbligazione richiesta saranno versate L. 61

I versamenti successivi da effettuarsi in base al riparto avranno luogo:

nei giorni 6, 7 e 8 del mese di luglio per la 2ª rata di » 200
nei giorni 21, 22 e 23 del mese di dicembre per il saldo di » 200

Totale L. 461

8° All'atto della sottoscrizione sarà consegnata la ricevuta del primo versamento; al pagamento della 2ª rata in ragione delle Obbligazioni conferite, la detta ricevuta sarà commutata in titolo provvisorio al portatore.

9° A coloro, che all'atto della sottoscrizione dichiarassero di operare alla data del pagamento della 2ª rata il saldo delle Obbligazioni sottoscritte, ridotte in base al riparto, il prezzo di caduna Obbligazione è **fissato in L. 459; ad essi saranno consegnati i titoli definitivi contro il pagamento del saldo in L. 398 per caduna Obbligazione.**

10° Le eccedenze, che per effetto del riparto possano risultare, saranno considerate come versamenti in conto di quelli successivi, se contenute nel limite delle Obbligazioni assegnate; quelle superiori a detto limite saranno restituite senza interessi all'epoca del pagamento della 2ª rata.

11° Sulle rate dei versamenti non soddisfatti entro i termini sovra stabiliti decorreranno a favore dell'erario civico gli interessi del 6 0[0 all'anno.

12° Le Obbligazioni sottoscritte non completamente liberate dopo un mese dalla data dell'ultimo versamento, saranno alienate per mezzo di agente di cambio alla Borsa di Torino per conto e a rischio del sottoscrittore.

13° Il possessore di numero 50 o più Obbligazioni potrà depositarle nella Cassa di riserva del Municipio, alle condizioni stabilite dalla Giunta municipale.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 1° giugno 1896.

Per la Giunta Municipale:

Il Sindaco: F. RIGNON.

6990 Il Segretario: C. TESTERA.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.